

686.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 29 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	35045	
<b>Disegni di legge (Deferimento a Commissione)</b> . . . . .	35046	
<b>Disegni di legge di ratifica (Esame)</b> . . . . .	35060	
<b>Proposte di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	35045	
(Deferimento a Commissione) . . . . .	35045	
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	35061	
D'ALESSIO . . . . .	35061	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	35046	
ANGELINI . . . . .	35056	
		PAG.
		BASTIANELLI . . . . . 35050
		BECCASTRINI . . . . . 35053
		GUIDI . . . . . 35058
		GULLO . . . . . 35054
		MAGNO . . . . . 35049
		MARRAS . . . . . 35059
		MINASI . . . . . 35055
		PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . . 35048, 35055
		VENTUROLI . . . . . 35052
		<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di mozioni)</b> . . . . . 35045
		<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)</b> 35045
		<b>Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)</b> 35045
		<b>Parlamento olandese (Trasmissione di una mozione)</b> . . . . . 35046
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . . 35061

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,30.**

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 maggio 1967.

(*È approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bressani, De Leonardis, Folchi, Gasco e Salvi.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BOZZI: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, sui termini per l'assegnazione di farmacie a particolari categorie di aventi diritto » (4108);

GIOMO ed altri: « Modifica alla dizione degli insegnamenti di fisica e chimica previsti per la facoltà di medicina e chirurgia » (4109);

AVERARDI e GALLUZZI VITTORIO: « Integrazioni e modifiche alle disposizioni contenute nella legge 5 giugno 1965, n. 698, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (4113);

LORETI ed altri: « Provvedimenti in materia di riordinamento del trattamento economico accessorio del personale dell'Amministrazione finanziaria » (4110);

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: « Integrazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, n. 887: "Avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza" » (4111);

LIZZERO ed altri: « Estensione dell'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (4112).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Trasporti), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

MANCINI ANTONIO e CANESTRARI: « Modifiche all'articolo 36 della legge 2 marzo 1963, n. 307 » (3784).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Trasmissione dalla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso, in data 24 maggio 1967, copia della sentenza n. 63 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dei decreti del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1185, e 28 dicembre 1952, n. 4344, in quanto per la formazione del piano di espropriazione s'è tenuto conto dei dati del nuovo catasto entrato in vigore, nella zona, successivamente al 15 novembre 1949 (Doc. XX, n. 40).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'educazione marinara, per l'esercizio 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Centro sperimentale di cinematografia per gli esercizi 1964-65 e 2° semestre 1965 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione di mozioni dal CNEL.**

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha informato che quel consesso ha preso in esame la situazione del-

l'agricoltura in Italia sulla base di una relazione elaborata, per incarico del Consiglio stesso, dall'Istituto nazionale di economia agraria ed ha approvato, nelle sedute del 23 maggio scorso, una mozione predisposta dalla Commissione agricoltura di quel consesso, unitamente ad altra riguardante i programmi comunitari di cui al regolamento finanziario CEE n. 17/64 (FEOGA).

I documenti sono stati trasmessi alla Commissione competente.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi ha inviato copia di una mozione, adottata da quella Assemblea, concernente i fatti di Grecia.

Il documento è stato trasmesso alla Commissione per gli affari esteri.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

BUSETTO ed altri: « Modificazioni e integrazioni alla legge 23 dicembre 1966, n. 1141, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 e alla legge 23 dicembre 1966, numero 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e la ripresa economica dei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (*Urgenza*) — (3980) — (*Con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della IX, della XI e della XIII Commissione*);

*alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):*

« Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri delle altre confessioni religiose » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) — (4087) — (*Con parere della V Commissione*).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni Illuminati (5359) e Nannuzzi (5551) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Le seguenti interrogazioni, tutte rivolte al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Magno, Angelini, Antonini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Marras, Miceli, La Bella, Ognibene e Sereni, « per sapere per quali ragioni non si sia ancora proceduto alla nomina degli organi dirigenti degli enti di sviluppo, i quali, in base ad un preciso disposto del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, n. 257, avrebbero dovuto essere costituiti entro e non oltre il 23 luglio 1966. La grave e ingiustificata inadempienza ha già arrecato danni all'agricoltura in buona parte del paese e leso diritti di importanti categorie ancora illegalmente escluse dalla partecipazione, attraverso loro rappresentanze, alla direzione degli enti di sviluppo. Ove dovesse perdurare, essa pregiudicherà ogni seria possibilità di sviluppo agricolo, tenendo gli enti nella impossibilità di assolvere ai compiti ai quali sono chiamati dalle leggi vigenti » (*ex interpellanza 1032*);

Bastianelli, Angelini, Manenti, Gambelli Fenili, Calvaresi, Caprara, Bronzuto, Chiaromonte, Abenante, Abbruzzese, Sereni, Masciella, Antonini, Raucci, Jacazzi e Villani, « per conoscere le ragioni che hanno impedito la nomina dei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo agricolo delle regioni Marche e Campania. La legge prevedeva la loro nomina nel luglio del 1966. Gli interpellanti, pertanto, chiedono che si ponga termine ad ogni ulteriore indugio e, con l'applicazione, sia pure tardiva, della legge si sottragga la questione alle indecorose dispute tra i partiti governativi » (*ex interpellanza 1097*);

Venturoli e Nives Gessi, « per conoscere: 1) i motivi della mancata nomina del comitato di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo e dell'esecutivo dell'Emilia-Romagna, che a norma della legge istitutiva del 14 luglio 1965 e relativo regolamento doveva avvenire entro due mesi dalla loro approvazione; 2) in base a quali criteri di valutazione e competenza l'Ente delta padano trasformato in ente di sviluppo, privo tuttavia degli or-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

gani direttivi stabiliti dalla legge, abbia predisposto le zone di intervento prescindendo dall'assetto territoriale studiato dai comuni e dalle province; e se si siano valutate le incongruenze che tale scelta comporta; 3) perché sia stata esclusa dagli organi amministrativi dell'ente di sviluppo, una rappresentanza degli enti locali; 4) cosa pensi di fare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per estendere l'intervento dell'ente di sviluppo ai territori dell'Emilia esclusi » (4803);

Beccastrini, Bardini, Rodolfo Guerrini, Tognoni e Benocci, « per conoscere quali motivi impediscano la costituzione del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo preposto ad operare in Toscana » (5382);

Poerio, Miceli, Fiumanò, Gullo, Messinetti, Picciotto e Raffaele Terranova, « per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla nomina degli organi dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila, ente di sviluppo per la Calabria, i quali, in base al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1966, n. 257, avrebbero dovuto essere costituiti entro e non oltre il 23 luglio 1966. Tale ingiustificata inadempienza ha già arrecato danni all'agricoltura della Calabria, soprattutto nella zona del comprensorio di riforma agraria ed ha leso diritti di importanti categorie ancora escluse dalla partecipazione, attraverso loro legittimi rappresentanti, alla direzione dell'ente di sviluppo. Il perdurare di tale situazione, oltre a pregiudicare ogni serio intervento per lo sviluppo agricolo da parte del costituendo ente, mette l'ente stesso nella impossibilità di assolvere ai compiti ai quali è chiamato per legge » (5384);

Minasi, « per sapere se intenda rendere operante l'ente di sviluppo per la Calabria, sino ad oggi bloccato nell'assolvimento della sua funzione e dei suoi compiti nell'ambito di una economia agricola regionale, in fase di preoccupante disgregazione e d'impoverimento; se conseguentemente voglia provvedere alla nomina degli organi del predetto ente di sviluppo, la cui costituzione doveva avvenire non oltre il 23 luglio 1966 a norma del decreto presidenziale 14 febbraio 1966, numero 256 » (5389);

Angelini, Barca, Bastianelli, Calvaresi, Gambelli Fenili e Manenti, « per sapere i motivi che hanno impedito la nomina del Consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo delle Marche che avrebbe dovuto essere effettuata entro e non oltre il 23

luglio 1966; se ritenga di dovere rapidamente provvedere alla suddetta nomina, il cui ritardo ha sollevato vivaci critiche da parte di numerosi organismi rappresentativi delle Marche, in considerazione delle funzioni che deve assolvere l'ente di sviluppo regionale al fine di promuovere il superamento dello stato di crisi in cui versa l'agricoltura marchigiana » (5392);

Antonini, Maschiella, Guidi, Coccia, Angelini e Manenti, « per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono nominati i consigli di amministrazione degli enti di sviluppo agricolo per l'Umbria e Marche, istituiti con legge 14 luglio 1965, n. 901. Il decreto del Presidente della Repubblica emanato il 14 febbraio 1966, n. 257, prevede all'articolo 11, che la nomina doveva essere fatta entro il 24 luglio 1966. Poiché per l'Umbria e le Marche l'ente di sviluppo agricolo è di nuova costituzione, l'entrata in funzione viene illegalmente impedita dai ritardi denunciati. Gli interroganti ritengono che questi ritardi avranno conseguenze negative nelle due regioni, mentre sarebbe necessario accelerare la messa in opera con pienezza di poteri, di strumenti come gli enti di sviluppo, che il Parlamento ha riconosciuto indispensabili per aiutare soprattutto le aziende contadine ad inserirsi nel programma di sviluppo economico e a fronteggiare le difficoltà derivanti dall'attuazione ormai prossima del mercato comune » (5394);

Picciotto, « per sapere se sia informato del grande malcontento che ha provocato in Calabria la nomina a presidente dell'ente di sviluppo OVS del signor Cribari, essendo lo stesso grande proprietario. Per sapere in che modo lo stesso, proveniente dalle file liberali ed avendo sull'altopiano silano grandi interessi contrastanti ed opposti a quelli degli assegnatari, possa sotto la sua presidenza garantire la piena funzionalità dell'ente e affrontare tutti i problemi già attualmente esistenti nell'ambito del comprensorio e che diventeranno sempre più complessi e vasti, via via che l'ente di sviluppo dovrà rispondere ai compiti che l'interesse della regione e dei contadini e l'indifferibile esigenza di una completa riforma agraria porranno. Per sapere in ogni caso se ritenga un fenomeno di malcostume politico il fatto che l'ente sia stato bloccato per lungo tempo in attesa che le forze della maggioranza governativa raggiungessero un accordo che, alla prova dei fatti, risulta assolutamente dannoso e non rispondente alle esigenze sopra indicate. Per sapere ancora se sia vero che, mentre si era proposta una rosa

di altri cinque nomi, si sia proceduto alla nomina del Cribari, unicamente perché sostenuto dalla locale Cassa di Risparmio. Per sapere infine se prima di procedere alla nomina abbia sentito il bisogno di avere notizie sulle varie attività del Cribari » (5796);

Marras, « per sapere le ragioni per cui non si è proceduto ancora alla nomina e allo insediamento del consiglio d'amministrazione dell'ente di sviluppo in Sardegna e per conoscere se fra i membri rappresentativi delle categorie produttrici s'intenda garantire la presenza anche dei membri designati dall'Alleanza nazionale dei contadini » (5855).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**PRINCIPE**, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. La costituzione dei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo ha comportato complessi adempimenti e laboriose consultazioni per la individuazione delle organizzazioni di coltivatori diretti e di lavoratori, nonché delle organizzazioni cooperative da interpellare per la designazione, da parte di ciascuna di esse, delle terne di persone tra le quali, come è noto, viene operata la scelta dei componenti dei consigli stessi. Insieme con questo, vi era poi da risolvere un altro problema, e cioè la distribuzione territoriale dei prescelti, affinché ciascun territorio potesse trovare concreta espressione in seno ai consigli di amministrazione. Si è ritenuto preliminarmente di provvedere alla nomina dei presidenti degli enti di sviluppo derivati dagli enti di riforma. Dette nomine, com'è noto, sono state già deliberate dal Consiglio dei ministri, unitamente a quella del presidente dell'ente di sviluppo in Umbria, di nuova istituzione.

Compiuto questo primo decisivo passo, si è ormai in grado di prevedere che, nel volgere di breve tempo, gli enti di sviluppo potranno essere retti dagli organi normali, a ciò preposti dalla legge; di ciò il Governo dà assicurazione al Parlamento, anche per quanto riguarda le presidenze degli enti di sviluppo delle Marche e della Campania.

La designazione delle persone chiamate a presiedere enti di così notevole importanza ha richiesto attente valutazioni, connesse con la esigenza di far cadere la scelta su elementi che unissero, alla specifica capacità professionale, la conoscenza degli ambienti in cui gli enti debbono operare e dei problemi economici e sociali alla cui soluzione è indirizzata l'attività degli enti stessi.

Nell'attesa, gli enti di sviluppo derivati dalla riforma fondiaria hanno concretamente operato nella rilevazione e nello studio dei problemi dei rispettivi comprensori, acquisendo tutti quegli elementi che potranno essere di grande utilità per le future determinazioni, e tutto ciò si è fatto senza voler anticipare valutazioni e determinazioni che, correttamente, dovranno investire la specifica competenza dei nominandi consigli, in seno ai quali le aspettative delle singole categorie trovano concreta espressione.

Venendo ai problemi specifici, per quanto concerne la delimitazione delle zone di sviluppo nel territorio del delta padano, il Ministero ritiene che la delimitazione sia stata effettuata secondo criteri razionali, dovendosi a questo fine evitare che le zone di sviluppo siano eccessivamente estese con conseguente dispersione dei mezzi che anche il piano quinquennale di sviluppo vuole concentrare in quei territori a basso tasso di investimento, dove l'applicazione di piani produttivi trova adeguata remunerazione, per poco che l'azione pubblica riesca a suscitare e sviluppare ben coordinate iniziative.

C'è da aggiungere che il ministero non ritiene che la delimitazione operata non sia suscettibile di revisione, sempreché l'esperienza che si potrà acquisire con l'attuazione del piano dovesse farne considerare l'opportunità.

Quanto alla partecipazione di persone designate dagli enti locali, si osserva che siffatto problema non può porsi in sede di applicazione delle norme istitutive dei consigli, perché qui il Governo altro non poteva né doveva fare che attenersi alle previsioni legislative, e queste non contemplano una tale partecipazione. Comunque, come si è accennato, la presenza di esponenti di ogni circoscrizione amministrativa in cui si articola il territorio degli enti di sviluppo è stata sodisfatta con l'appropriata scelta dei componenti dei consigli di amministrazione, in modo da assicurare anche la espressione delle necessità territoriali.

In ordine alla scelta del presidente dell'ente di sviluppo in Calabria, si fa riferimento a quanto già detto circa le attente valutazioni che hanno preceduto le designazioni dei presidenti degli enti.

Il Consiglio dei ministri, nella sua responsabile valutazione, ha ravvisato nella persona prescelta il concorso degli elementi di capacità, competenza e conoscenza dei problemi dell'agricoltura calabrese, che potessero assicurare la piena funzionalità dell'ente, in relazione soprattutto alla complessità dei compiti da svolgere.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

Trattandosi di un apprezzato agricoltore, la sua esperienza e la sua capacità costituiscono affidamento ai fini dell'espletamento dell'attività che egli è chiamato a presiedere e dalla quale è atteso il conseguimento di vasti e complessi obiettivi a favore di tutto il mondo rurale delle zone di sviluppo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGNO.** Devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Affinché sia ben chiarita la gravità del comportamento del Governo è bene precisare molto brevemente i termini della questione. Il Consiglio dei ministri, avvalendosi di una delega che gli venne conferita dal Parlamento più di un anno fa, approvò il decreto del Presidente della Repubblica n. 257 del 14 febbraio 1966 contenente disposizioni in materia di organizzazione ed attività degli enti di sviluppo. Con tale provvedimento si provvede, tra l'altro, a definire i compiti e la composizione dei consigli di amministrazione degli enti, stabilendo che la nomina di tali organismi dovesse essere effettuata entro il termine massimo di due mesi.

Poiché il decreto presidenziale n. 257 è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1966 ed è quindi entrato in vigore il 24 dello stesso mese, il Governo avrebbe dovuto provvedere a nominare il consiglio di amministrazione di ogni ente di sviluppo entro e non oltre il 23 luglio 1966. Siamo al 29 maggio 1967, ossia a più di dieci mesi dalla scadenza di quel termine, e il rappresentante del Governo, l'onorevole Principe, ci viene a dire che, non solo non si è ancora provveduto alla nomina di alcun consiglio di amministrazione, ma che non vi si provvederà in un prossimo avvenire.

**PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Comunque sarà provveduto entro brevissimo tempo.

**MAGNO.** Non c'è un impegno, né una dichiarazione rassicurante con riferimento ad una scadenza.

A parte il danno che l'inadempienza governativa ha arrecato e continua ad arrecare all'agricoltura in vaste zone, a parte la disfunzione che l'inadempienza stessa ha provocato e provoca ancora in importanti organismi il cui personale — si tratta di migliaia e migliaia di funzionari, tecnici e impiegati — attende ancora di sapere ciò che deve fare, io domando se sia ammissibile in uno Stato se-

rio, democratico, in uno Stato che viene definito da tante parti Stato di diritto, che il Governo si senta autorizzato a disattendere precisi obblighi di legge, addirittura a rendere inoperanti per lungo tempo, per anni, importanti provvedimenti legislativi.

Pochi giorni fa il Governo si rifiutava di emanare, entro il termine fissato dal Parlamento con una legge, il provvedimento delegato per l'avvio della riforma del sistema pensionistico nel nostro paese. Ora, lo stesso Governo, chiamato a rendere conto di un'altra grave inadempienza, non si preoccupa neppure di motivarla con una giustificazione seria.

Quando l'onorevole Principe dice: si doveva fare questo o quest'altro, si doveva valutare la possibilità di ripartire i posti, si doveva tener conto della rappresentatività delle varie organizzazioni, ecc., è come se ci venisse a dire che il termine di due mesi, che era stato fissato dal Governo, era tale da non poter essere osservato e rispettato.

Voglio far presente che in questo caso non si può far colpa al Parlamento di aver dato al Governo un tempo non ragionevole, un termine entro il quale non si potesse provvedere, dal momento che è stato lo stesso Governo, in sede di approvazione e di emanazione di un provvedimento delegato, a darsi quel termine di due mesi. È facile dunque argomentare che il Governo ha ritenuto, quando ha elaborato ed approvato il decreto presidenziale, che si potesse provvedere entro due mesi. Faccio presente anche che, prima che il decreto venisse pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, il Governo aveva già avuto a disposizione diversi mesi entro i quali si sarebbe potuto portare avanti il lavoro preparatorio per arrivare alla designazione e quindi alla nomina dei componenti dei vari consigli di amministrazione.

Ora la cosa è tanto più grave, onorevole sottosegretario, in quanto il ritardo ha creato situazioni assurde e preoccupanti in tutti gli enti di sviluppo che sono ancora affidati a consigli di amministrazione da tempo decaduti e per di più notevolmente diversi, per composizione e anche per compiti, da quelli voluti dalle nuove disposizioni di legge; consigli di amministrazione che sono costretti continuamente a scegliere tra l'ordinaria amministrazione, che significa inattività e sperpero di denaro pubblico in stipendi ed altre spese non produttive, e l'assunzione di responsabilità che la legge assegna ad altri, a quelli cioè che dovranno venire a sostituirli e che avrebbero dovuto sostituirli da quasi

un anno. Una situazione altrettanto assurda, onorevole sottosegretario (e su questo punto si soffermeranno certamente gli altri colleghi presentatori di interrogazioni), si è creata nelle regioni dell'Umbria e delle Marche, i cui enti di sviluppo, voluti dal Parlamento da molto tempo, sono rimasti sulla carta. Infatti, anche se si è provveduto alla nomina di qualche presidente, è chiaro che questi non possono deliberare né amministrare e quindi non possono far nulla.

Noi siamo convinti che neppure i nuovi consigli di amministrazione degli enti di sviluppo saranno organismi democratici e veramente rappresentativi degli interessi dell'agricoltura. La nostra posizione critica, espressa molto chiaramente e decisamente in sede di approvazione della legge riguardante gli enti di sviluppo, e che è contraria alla soluzione che si è voluta dare al problema degli enti, dei loro compiti e della composizione dei loro organismi dirigenti, non ci esime dal dovere di denunciare il grave danno che il Governo ha arrecato e arreca all'agricoltura e al paese lasciando per lungo tempo gli enti di sviluppo senza organi di rappresentanza, senza organi dirigenti in grado di amministrare e di operare.

I vari motivi del ritardo, sui quali il sottosegretario ha cercato di tacere facendo solo qualche accenno con parole studiate che fanno vedere e non vedere, son ben noti a tutti. I presidenti degli enti sono stati nominati poco tempo fa e non è un mistero che il ritardo è stato imposto dai dissensi e dalle lotte che la scelta dei nomi ha provocato nella maggioranza di centro-sinistra, fra i socialisti e i democristiani, fra i partiti ed anche fra le correnti di questo e di quel partito, fra i gruppi e anche fra singoli uomini, al centro e alla periferia; e ognuno di noi conosce episodi e retroscena poco piacevoli.

Non molto diverse sono le ragioni per le quali non si è proceduto alla nomina dei consigli di amministrazione. Anzi qui dobbiamo dire che oltre alla lotta per le poltrone, alla lotta delle persone, si è aggiunta qualche altra cosa che si fa sentire, che pesa sulla situazione e che condiziona tutto: ed è la presenza dell'onorevole Bonomi (diciamolo francamente!), il quale vuole occupare nei consigli d'amministrazione, con una certa rappresentanza numerica diversa da quella che da alcune parti si ritiene gli debba essere riconosciuta, posti di comando e di responsabilità. E dietro all'onorevole Bonomi ci sono gli agrari, nemici dichiarati degli enti di sviluppo, i quali però vogliono, di-

rettamente e indirettamente attraverso l'onorevole Bonomi e la « bonomiana », entrarvi con tutto il peso possibile, per condizionarne l'attività, per fare più male che bene.

Queste sono le vere ragioni per le quali non si è ancora riusciti a dare una soluzione a questo importante problema. Ogni qualvolta parliamo di problemi che interessano l'agricoltura, ci troviamo di fronte all'onorevole Bonomi, alla « bonomiana », alla Federazione dei consorzi agrari, a quella tripla alleanza che mette assieme coltivatori diretti, Federconsorzi e Confagricoltura, che sono tre strumenti nemici dell'agricoltura italiana.

Intanto, i consorzi di bonifica, onorevole Principe, strumenti molto cari alla grande proprietà terriera e ai grandi imprenditori agricoli italiani (lei stesso ritiene che meritano di essere avversati) hanno avuto buon gioco. La loro scalata verso la conquista di nuove attribuzioni e di nuovi compiti prosegue con sempre maggiore successo, avvantaggiata non poco dalla inefficienza, subita e voluta, degli enti di sviluppo e avvantaggiata anche dall'appoggio sempre più aperto di autorevoli esponenti della democrazia cristiana. Abbiamo tra questi un vecchio personaggio, l'onorevole Medici, che si presenta come il santone dei consorzi di bonifica, tutto impegnato in non so quale impresa per realizzarne un grande rilancio, certo in contrasto con l'opinione di coloro che invece sostengono che gli enti di sviluppo meglio possono assolvere ai compiti richiesti dalla situazione.

Il marasma esistente nel Governo e nello schieramento di centro-sinistra, onorevole Presidente, anche in questo caso va a tutto vantaggio delle forze di destra poiché, imponendo la paralisi di importanti strumenti pubblici, danneggia inevitabilmente i contadini, i lavoratori e il paese.

È per queste ragioni che io non sono soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo ed esprimo la mia protesta per il fatto che si è violato un provvedimento legislativo che andava osservato e rispettato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bastianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BASTIANELLI.** Io vorrei notare, signor Presidente, prima di dichiarare se sia soddisfatto o no, che il Governo, di fronte alle interrogazioni che presentano i parlamentari, o non risponde o, quando risponde, dà risposte tali per cui il deputato deve giungere alla conclusione che è del tutto inutile, o quasi

inutile, presentare interrogazioni per conoscere quali siano le vere ragioni che ostacolano l'attuazione di determinati provvedimenti o determinate leggi e quali siano i propositi del Governo.

Il sottosegretario Principe ha letto le sue brave paginette, ma non ci ha detto assolutamente niente di preciso. È vero che egli ha avuto un infortunio precedente, che lo rende ora molto prudente: otto mesi fa è stato preciso, quando ci disse che al massimo entro 15 giorni gli enti di sviluppo sarebbero stati costituiti dappertutto, mentre sono ormai trascorsi appunto otto mesi e bisognerebbe fermare gli orologi, come si fa nei grandi consessi internazionali, per consentire al Governo di rispettare gli impegni presi di fronte al Parlamento. Dopo otto mesi si parla ancora di « breve volgere di tempo »! Tutti noi, ammaestrati da queste esperienze, non possiamo non tenerne conto, soprattutto quando ci si riferisce a regioni come le Marche e la Umbria. Per l'Umbria è stato nominato il presidente, anche se restano aperti numerosi altri problemi; per le Marche non è stato nominato neppure il presidente.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sarà nominato.

BASTIANELLI. ...Entro breve volgere di tempo! Ad ogni modo, fino a questo momento, non è stato ancora nominato, sebbene in queste due regioni vi sia una situazione particolare, come ella sa, determinata da una diversa delimitazione territoriale degli enti, che abbracciano in questi casi l'intera regione.

Non vorrà, spero, onorevole sottosegretario, alla presenza di parlamentari che, chi più chi meno, hanno una certa esperienza della vita pubblica, affermare che il problema della rappresentatività sul piano regionale sia stato un ostacolo tale da richiedere il trascorrere di tutti questi mesi e da non consentire al Governo di poter precisare il giorno in cui potrà essere attuato il provvedimento approvato dal Parlamento.

Perché tutto questo ritardo? Nella mia regione, per esempio, cioè nelle Marche, tutte le forze politiche e gli enti locali sono giunti, unitariamente, ad una elaborazione assai avanzata per quanto concerne i problemi dell'agricoltura e il modo con cui devono essere affrontati. Pur con i limiti che abbiamo denunciato, la legge che prevede l'istituzione degli enti di sviluppo consentirebbe l'attuazione di una politica e di iniziative capaci di avviare l'agricoltura nella direzione prevista da

questa elaborazione. Invece, vi sono gli ortofrutticultori del Fanese e dell'Ascolano che ancora attendono inutilmente; e i mezzadri del Pesarese e dell'Anconetano vanamente attendono l'istituzione dell'ente di sviluppo per poter creare stalle e cantine sociali. Come fa, onorevole sottosegretario, dopo tutto il tempo che è trascorso, a darci ancora una volta una risposta evasiva con tanta tranquillità e serenità quando la serenità manca agli interessati, cioè a coloro che dirigono i comuni, le province, i partiti, le organizzazioni sindacali, e soprattutto agli agricoltori, ai contadini, ai mezzadri e ai coltivatori diretti? (*Interruzione del sottosegretario Principe*). La mancata nomina dei consigli di amministrazione e la mancata costituzione degli enti di sviluppo sono dovute alla opposizione degli agrari, ai quali non è risultata gradita l'unità che si è manifestata in queste regioni.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Gli agrari non c'entrano affatto in questa questione.

BASTIANELLI. Ella si è ben guardato dal dirlo in modo esplicito, ed io mi permetterò di far presente la vera ragione alla quale ha alluso in questo momento.

Devo intanto ripetere che gli agrari non vogliono l'attuazione dell'articolo 3 della legge n. 901, non vogliono cioè che siano compiute opere di trasformazione, che vengano assunte iniziative per lo sviluppo degli allevamenti, che vi siano piani di valorizzazione comprensoriale. E intanto il « piano verde » va avanti nel modo da tutti lamentato. Questo vale in particolare per la Campania.

Per la regione marchigiana esiste un altro motivo. Sono due mesi che il comune di Ancona, capoluogo della regione, è in crisi per la situazione degli enti di sviluppo. Il sindaco si è dimesso e questa sera avrà luogo un'altra riunione del consiglio comunale per tentare di « ricucire » il centro-sinistra, tentativo che probabilmente andrà a vuoto.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella sa molto bene perché ad Ancona vi è una crisi; gli agrari quindi non c'entrano.

BASTIANELLI. Queste due ragioni sono in realtà concomitanti; e devo dire, onorevole sottosegretario, che ella non ha dato alcuna spiegazione di questi problemi, spiegazione che invece noi almeno tentiamo di dare. È stato il sindaco di Ancona a denunciare pubblica-

mente questa situazione, che conosce indubbiamente molto meglio di noi, dato che partecipa personalmente alle trattative. Il sindaco di Ancona — che, ripeto, ha presentato le sue dimissioni — non è che la vittima illustre della lotta, certo « democratica » ed « altamente morale ed esemplare », per la conquista della poltrona di presidente dell'ente di sviluppo. Sono già due mesi che manca ad Ancona una amministrazione comunale; in questo modo il partito repubblicano ha perso l'amministrazione di questa città, che manteneva da oltre 20 anni.

Questa è la realtà della situazione marchigiana, situazione che noi abbiamo ritenuto di individuare nell'azione svolta dalle diverse forze sociali e politiche e sulla quale ella, onorevole sottosegretario, non ha voluto fornire alcuna spiegazione.

Per tutte queste considerazioni non possiamo certo dichiararci soddisfatti della risposta fornita dal rappresentante del Governo; dobbiamo anzi dichiararci profondamente insoddisfatti e delusi, quasi amareggiati, direi, per il fatto che il Governo, dopo aver disatteso per tutti questi mesi l'attuazione della legge, abbia praticamente manifestato con il suo atteggiamento di voler continuare ad eludere, come per il passato, gli impegni che da questa legge derivano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Venturoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**VENTUROLI.** Desidero innanzitutto far rilevare che la mia interrogazione è stata presentata il 24 novembre 1966; mi auguro che si prenda atto, pertanto, dello spirito con cui il ministro dell'agricoltura prende in considerazione le richieste del Parlamento. Con questa interrogazione si chiedeva per quali motivi si era fatto trascorrere circa un anno senza provvedere alla nomina del comitato di amministrazione dell'ente di sviluppo per l'Emilia e la Romagna, secondo quanto previsto dalla legge. Si voleva inoltre sapere per quali motivi un ente privo di una sua direzione politica ed amministrativa andasse fissando i criteri economici, tecnici e territoriali dei suoi interventi, ignorando o snobbando gli studi e le classificazioni apprestate dalle province con l'ausilio dei comuni. A queste richieste si risponde, a mio avviso, nel modo più banale.

**PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Che cosa pretendeva? Che il Ministero dell'agricoltura rispondesse su procedure non contemplate dalla legge?

**VENTUROLI.** Stiamo appunto contestando la mancanza di ossequio alla legge da parte del Governo. Quindi la sua interruzione è del tutto fuori posto.

Desidero inoltre sottolineare che le esigenze degli enti locali non si possono ritenere soddisfatte, come ella ha detto, dalle scelte relative alla composizione dell'ente amministrativo. Proprio lei, onorevole sottosegretario, si è assunto l'ingrato compito di rispondere in questi termini, lei che qualche tempo fa, sul giornale del suo partito, ha elevato una fiera protesta contro la mancata istituzione da parte del Governo, degli organi degli enti di sviluppo previsti dalla legge.

Chiunque abbia un minimo di conoscenza dello stato delle cose, soprattutto nel delta padano, sa perfettamente come, al di là delle intenzioni e dell'opera dei suoi funzionari, esiste una vasta cerchia di sospetti e di diffidenze che il Governo per primo dovrebbe avere la sensibilità di recepire e dissipare. La mancanza di un controllo politico diretto; il fatto che la cerchia dei suoi funzionari sia costituita quasi interamente da dirigenti di primo piano della democrazia cristiana; il fatto che vi siano state operazioni di salvataggio, per iniziative di parte, che oggi sono in crisi (come l'acquisto dello zuccherificio di Minerbio, che fu costruito dalle ACLI; come l'acquisto del *Frigor* « Primavera » di Budrio, già della « bonomiana »); il fatto che siano in corso altre operazioni come quella relativa alla raccolta e distribuzione latte della Polenghi Lombardo (anch'essa appendice della « bonomiana ») e quella per il salvataggio del *frigor* di Alpedo, anch'esso parto e iniziativa democristiana, costituiscono altrettanti segni di particolare interessamento politico, oltre che di iniziative tecnico-produttive che hanno una ragione e un fondamento, ma che, comunque, non possono essere realizzati in difetto di un minimo di controllo democratico e politico. Il fatto che si manovrino miliardi, senza che, malgrado l'esistenza di un obbligo di legge, si sia ancora insediato il consiglio di amministrazione, induce al sospetto anche i meno prevenuti.

Avevo chiesto inoltre perché dagli organi amministrativi dell'ente fosse stata esclusa una rappresentanza degli enti locali. A questo proposito devo precisare che so anch'io che tale rappresentanza non è prevista dalla legge, ma la mia domanda tendeva a conoscere se nelle intenzioni del ministro dell'agricoltura — proprio tenendo conto delle osservazioni critiche da ogni parte sollevate nei confronti della legge istitutiva degli enti di sviluppo — po-

tesse intravedersi qualche possibilità per una futura inclusione delle rappresentanze degli enti locali. In proposito, ella ha già fatto una ammissione, della quale prendo atto con piacere; e cioè che anche la legge è suscettibile di essere corretta. Mi auguro che sia il Governo stesso a prender l'iniziativa e a farsi interprete della volontà, delle opinioni, delle sollecitazioni che da ogni parte interessata all'attività dell'ente delta padano — province e comuni in particolare — sono state prospettate.

Chiedo poi di conoscere che cosa si pensa di fare per estendere l'intervento dell'ente di sviluppo alle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, cioè ad una parte importante della nostra regione.

Vorrei per ultimo rappresentare le condizioni e i limiti, a mio avviso inconcepibili, posti all'opera dell'ente di sviluppo in Emilia con le direttive che, a quanto mi risulta, sono state impartite dal ministro e che sembrano escludere, o per meglio dire limitare, l'attività dell'ente di sviluppo esclusivamente alle strutture di mercato e allo sviluppo della cooperazione, tralasciando quindi due problemi essenziali ai quali in Emilia è legato il futuro sviluppo dell'agricoltura, e cioè il riassetto fondiario e l'incremento della zootecnia; e ciò in considerazione della natura del nostro territorio e del modo in cui è strutturata la nostra agricoltura. A mio avviso, un passo notevole può esser fatto attraverso l'ente di sviluppo proprio in funzione della soluzione di questi due importanti problemi, per una modifica dell'assetto fondiario e dello sviluppo produttivo, soprattutto in un campo così importante quale la zootecnia, che vede il nostro paese in condizioni di estrema arretratezza.

Pertanto, tenendo conto delle risposte che sono state date alle osservazioni e alle richieste che avevamo formulato, ritengo che, rifacendoci allo spirito con cui si erano costituiti gli enti di sviluppo (che era quello di farne dei fattori di progresso economico, tecnico, produttivo e sociale), si debba riconoscere che il loro comportamento rivela invece ancora una volta l'espressione di una mentalità retrograda e conservatrice, per non dire reazionaria. Infatti, quando si utilizza il denaro pubblico (e gli enti di sviluppo lo stanno utilizzando ed anche quello per il delta padano lo sta utilizzando, e nel modo che ho ricordato) e lo si impiega sfuggendo ad un controllo politico e democratico, quale è quello previsto dalla legge istitutiva degli enti stessi con la prefigurazione del comitato di amministrazione (sia pure nei limiti che conosciamo e che noi stessi

critichiamo), credo che ci si comporti in un modo che è proprio opposto alla giustificazione della istituzione degli enti di sviluppo.

Per queste considerazioni non posso che dichiararmi insoddisfatto; anch'io, come già hanno fatto altri colleghi, colgo l'occasione per esprimere la più vibrata protesta per questo comportamento del ministro dell'agricoltura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Beccastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BECCASTRINI.** Mi dichiaro anch'io insoddisfatto. Mi dispiace che all'onorevole Principe, che — sono certo — è insoddisfatto come me, sia stato inferto un « colpo basso » obbligandolo a rispondere nel modo in cui ha risposto poc'anzi alle nostre interrogazioni. (*Interruzione del Sottosegretario Principe*). Come è già stato ricordato, l'onorevole Principe ha sentito il bisogno di esternare, sia pure attraverso la stampa (non, purtroppo, in Parlamento, perché qui deve rappresentare il Governo), la sua insoddisfazione.

Il problema che abbiamo sollevato con la nostra interrogazione è molto serio, mentre non è serio l'atteggiamento del Governo e non è seria la risposta che l'onorevole Principe ha dovuto dare. Si tratta di un grosso problema politico e di costume relativo all'atteggiamento che si ha nel nostro paese in ordine ad istituti tanto importanti come gli enti di sviluppo.

Tutti ricordiamo che nel 1960 gli enti di sviluppo dovevano in brevissimo tempo essere costituiti in ogni regione d'Italia. Questa era l'opinione del movimento sindacale e delle forze politiche democratiche. Ma alla data di oggi tali enti di sviluppo non operano in alcuna regione del paese.

Il problema degli enti di sviluppo fu affrontato per la prima volta dal legislatore nel 1961, all'articolo 32 del « piano verde » n. 1, il quale disponeva che gli enti di riforma dovevano assumere il compito di enti di sviluppo e si stabiliva che con decreti si dovevano delimitare le zone di intervento. Sarei curioso di conoscere quanti decreti siano stati emessi dal 1961 ad oggi; credo che non ne sia stato emesso alcuno!

Nel 1962 furono emanate le norme per la trasformazione degli enti di riforma, mentre nel 1965 il Governo fu delegato ad emanare le norme per l'organizzazione della loro attività. Tutto ciò è rimasto lettera morta. Nel 1966 con altro decreto furono stabiliti i limiti degli enti di riforma, ma anche queste nor-

me non sono state applicate. Quindi, dal 1961 al 1967, non soltanto si è verificato un arretramento quanto alla soddisfazione di esigenze profondamente sentite nel mondo dell'agricoltura, ma si è limitato anche il campo di azione dell'ente di sviluppo all'interno delle regioni (per esempio Arezzo e Pistoia non rientrano nel raggio di azione dell'ente di sviluppo che opera in Toscana) e non si è dato esecuzione alle norme legislative in materia.

Il problema politico è rappresentato dal fatto che non si vuole marciare nella direzione voluta da un largo schieramento di forze politiche e dalla maggioranza del Parlamento. Si continua invece a procedere nel settore agricolo secondo le spinte dell'onorevole Bonomi e degli agrari e non si vuole introdurre l'ente di riforma, modificando qualcosa nel senso giusto.

Vi è poi il problema di costume, rappresentato dal mercato dei posti negli organi direttivi degli enti. Su questo argomento ella, onorevole sottosegretario Principe, ha sentito il bisogno di esternare la sua insoddisfazione, non so se perché convinto dalla necessità di moralizzazione o perché non soddisfatto della parte che sarebbe spettata al suo schieramento politico. Comunque, resta il problema di costume rappresentato dal mercato dei presidenti. Onorevole Principe, non è certamente questo il fatto che può giustificare la complessa elaborazione relativa alla fisionomia da dare a questi organismi. Sono ansioso di conoscerne la composizione!

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma questi problemi esistono!

BECCASTRINI. Vedremo come questa valutazione porterà ad una giusta rappresentanza delle varie organizzazioni! Vedremo quanti coltivatori diretti dell'Alleanza contadina e quanti « bonomiani » ne faranno parte! Vedremo come saranno valutati i criteri per assegnare posti, responsabilità e peso adeguati alle varie organizzazioni!

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella sa, onorevole Beccastrini, che è il Ministero del lavoro a determinare questo peso?

MAGNO. È il Ministero del lavoro che decide, ma i ministri Bosco e Restivo non si differenziano molto per orientamento!

BECCASTRINI. È un'altra la realtà, onorevole Principe: essa è caratterizzata dalla

ripartizione delle presidenze, e, soprattutto, dalla intenzione di frenare l'introduzione di strumenti diretti a un qualche rinnovamento nell'agricoltura. Ciò è veramente deludente! Sei anni di tempo, e siamo ancora a zero! Molti mesi fa l'onorevole Principe indicava il termine di 15 giorni; in questo caso, invece, non si indica neppure un termine. Del resto, il termine indicato dalla legge è stato trascurato, dal momento che il luglio 1966 è già passato (siamo quasi giunti al luglio 1967). Quando si parla di « brevissimo tempo » senza neanche l'indicazione di un termine, è evidente che questo « brevissimo tempo » può essere allungato a piacere. Ma certamente noi non vi lasceremo tranquilli, né vi lasceranno tranquilli i contadini, che vogliono progredire e assistere al buon funzionamento di questo sistema in tutto l'ambito della regione ed oltre. Essi non vi consentiranno di tergiversare ancora.

PRESIDENTE. L'onorevole Gullo, cofirmatario dell'interrogazione Poerio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GULLO. Nel dichiararmi completamente insoddisfatto, non posso evitare di fare riferimento a quanto hanno già così lucidamente detto i colleghi del mio gruppo che mi hanno preceduto. Vorrei anzi dire che le ragioni che essi hanno addotto in relazione alla situazione di altre regioni del paese sono molto più valide se riferite alla Calabria. L'onorevole Principe, mio amico, del resto, essendo calabrese come me, sa quanto siano tristi le condizioni in cui versa la nostra regione e si rende quindi conto della necessità di porvi rimedio con provvedimenti opportuni.

Ma vorrei aggiungere un'altra considerazione. Mai come questa volta il Governo ha sul serio trattato con lo stesso metro tutte le regioni. Infatti, tutti gli enti di sviluppo sono ancora privi dei rispettivi consigli di amministrazione, che, come abbiamo sentito e come del resto è nella legge, dovevano essere nominati fin dal luglio 1966. Direi quasi che alla formula: « la legge è uguale per tutti », il Governo ha sostituito in questo caso la formula: « la disapplicazione della legge è uguale per tutti », perché non vi è ente di sviluppo che abbia avuto finora il proprio consiglio di amministrazione.

Nel corso della discussione sull'istituzione degli enti di sviluppo, abbiamo chiaramente esposto la nostra opinione, ma la maggioranza e il Governo hanno ugualmente insistito sulla necessità e sulla utilità di questi enti di sviluppo. E la premessa valida per

stabilire l'efficacia o l'inefficacia di questi enti è costituita dal loro funzionamento. Ebbene, sembra quasi impossibile, ma proprio il Governo, che sosteneva la necessità della creazione di questi organismi, attraverso queste continue inadempienze li ha finora messi nell'impossibilità di funzionare.

Sono queste le ragioni che mi inducono a dichiarare la mia piena insoddisfazione per la risposta ricevuta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

**MINASI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia insoddisfazione si allinea a quella dei numerosi colleghi comunisti che hanno già parlato. Vorrei esprimere, per altro, un piccolo dissenso su ciò che è stato detto dall'onorevole Beccastrini. Per essere deputato al Parlamento della Repubblica occorre avere l'età di 25 anni, aver superato cioè la minore età, per cui l'onorevole Principe, del quale dobbiamo avere la stima che abbiamo verso tutti i membri del Parlamento, quando viene a rispondere alla Camera, assume evidentemente tutte le sue responsabilità: pertanto egli non può prender posto al banco del Governo per leggere ciò che egli non sente. Abbiamo troppo rispetto di tutti i parlamentari; riteniamo che egli abbia la capacità di intendere e di volere e quindi riteniamo sua la risposta frutto della sua responsabile convinzione. Questo è doveroso dirlo.

**PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** La ringrazio di questo riconoscimento, onorevole Minasi, soprattutto per il fatto che esso viene da una cattedra molto...

**MINASI.** Sa quale è la cattedra da cui viene, onorevole sottosegretario? E quella di un parlamentare, e per essa ella deve avere rispetto!

**PRESIDENTE.** Onorevole Minasi, perché vuole drammatizzare? L'onorevole sottosegretario Principe non ha mancato di rispetto ai deputati!

**PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Ho dovuto interromperla, onorevole Minasi, perché ella ha parlato di capacità di intendere e di volere...

**MINASI.** Intendevo non escludere che ella abbia letto responsabilmente quello che ha scritto!

**PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Ho letto responsabilmente.

**MINASI.** Sono d'accordo ed ecco perché contesto le affermazioni del collega Beccastrini.

Sull'ente così come fu istituito furono formulate riserve da parte nostra e da parte del gruppo comunista. Certo, la maggioranza governativa l'ha concepito così come l'ha voluto, giudicandolo uno strumento sufficiente e valido. Ecco perché sono d'accordo con il collega onorevole Gullo quando dice che per il quadro della realtà agricola calabrese questo strumento avrebbe dovuto essere ritenuto dalla maggioranza governativa e dagli uomini di Governo utile e valido e quindi tempestivamente istituito e posto in funzione.

Il sottosegretario Principe è calabrese come noi, e quindi ha una sua particolare responsabilità nei riguardi della funzionalità di questo strumento.

Ma qui salta fuori un problema politico conturbante, che il Presidente mi consentirà di enunciare garbatamente. Qui, come anche diceva il collega che mi ha preceduto, si sta instaurando una prassi: ieri, per la questione dei miglioramenti ai pensionati, la legge non è stata rispettata dal Governo di centro-sinistra; oggi il Governo di centro-sinistra disattende quello che, parimenti, è un obbligo di legge. Ma la legge è fatta forse soltanto per i comuni mortali, che non hanno la fortuna di assidersi al banco del Governo? Ma non è vero forse che il rispetto della sovranità popolare si esprime soprattutto, da parte del Governo, nell'obbedienza alla legge? E non è vero forse che ci troviamo di fronte non ad un semplice ritardo di uno o di due mesi nell'applicare la legge, ma ad un'inadempienza così grave da dover turbare prima di noi il Governo stesso, e per esso chi è venuto a darci una risposta?

Il Governo è inadempiente da quasi un anno di fronte ad un precetto legislativo. Ecco quindi che la risposta è non soltanto insoddisfacente, ma preoccupante, perché l'espressione generica « provvederemo » che cosa significa? Che il Governo non ha inteso la gravità del suo comportamento.

Possiamo anche noi comprendere le laboriose consultazioni, le attente valutazioni: ma, signori, c'è un margine di tempo! Da quando la legge venne approvata è passato un considerevole lasso di tempo. Il Governo aveva tutte le possibilità per fare il suo dovere. Perché, signor Presidente, sarebbe veramente

vergognoso se dietro queste consultazioni, queste attente valutazioni si nascondesse la rissa che è costante oramai nel costume dell'attuale maggioranza governativa per la spartizione della torta — e qui balza ai nostri occhi la figura gigantesca, ciclopica, dell'onorevole Bonomi, che indiscutibilmente punta alla fetta più sostanziosa — e se, a causa di ciò, per mesi e mesi questo strumento, che a giudizio soprattutto della maggioranza ha una sua validità, fosse rimasto inoperoso, soprattutto alla luce della realtà della mia regione calabrese! Ci troveremmo di fronte ad una competizione a fini soltanto clientelari: perché molto spesso in queste competizioni si perde il fine collettivo, il fine di interesse pubblico, ed ecco che l'ente di sviluppo viene adeguato ad ente di sottogoverno.

Quando parliamo della Calabria, parliamo di una dolorosa realtà. Lo strumento che si è congegnato, che noi abbiamo giudicato insufficiente, ma che pure ha dei lati positivi, avrebbe potuto risolvere in qualche misura l'angoscioso problema della nostra agricoltura. E ciò anche se fosse stato in grado di trattene- re sia pure una sola unità lavorativa, costretta invece, per questa grave inadempienza, a percorrere la strada dell'emigrazione, a seguire il destino di quegli altri 500 mila calabresi che sono raminghi per tutte le terre del mondo alla ricerca di un pezzo di pane. Ecco perché io non sono portato a sorridere, come altri fa: vorrei sorridere, ma non me la sento!

E poi, finalmente, ci si dice, abbiamo ottenuto un presidente. Allora la supposizione diventa certezza: la rissa c'è stata. C'è stata per il presidente, ed è stata nominata una persona competente — ah, sì — un uomo che ci sa fare in agricoltura. Non conta il disposto della legge che sancisce le incompatibilità con la carica di presidente dell'ente di sviluppo: viene nominato un calabrese che conosce la situazione dei luoghi soprattutto della zona del comprensorio di riforma dell'ente Sila. Questo illustre personaggio — che incarna la soluzione partorita dopo la furibonda rissa soprattutto per volontà della Cassa di risparmio — è il signor Cribari e si tratta di un liberale — beh, poco male — ma anche di un grosso agrario. Già vi sono contrasti formidabili di interesse con gli assegnatari dell'ente Sila per quello che egli possiede sull'altopiano silano.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Quali sarebbero le incompatibilità, onorevole Minasi?

MINASI. Onorevole sottosegretario, è sufficiente richiamarsi al disposto dell'articolo 5. Tale articolo afferma testualmente: « Il presidente ed i consiglieri non possono svolgere attività per conto di società, di aziende e di imprese comunque costituite che, anche operando al di fuori della circoscrizione territoriale dell'ente, effettuano forniture di beni e prestazioni di servizi all'ente stesso ». Ora, costui non solo opera nella circoscrizione dell'ente di sviluppo, ma opera anche in quella del comprensorio dell'ente Sila. Con la sua formidabile azienda opera sugli altipiani silani in contrasto permanente con gli assegnatari dell'ente Sila. Questa la grave posizione di questo grosso agrario della zona silana, che è anche presidente dell'ente. Viva gli assegnatari, viva i lavoratori, viva le piccole aziende familiari e contadine della Calabria e soprattutto della sua Cosenza! Ho terminato, signor Presidente, e credo di aver assolto al mio dovere esternando con sincerità il mio pensiero. Sono profondamente turbato quando su cose del genere non si prende un atteggiamento serio. Avrei voluto una risposta diversa del Governo. Il Governo avrebbe dovuto preoccuparsi di dare una giustificazione per il grave ritardo, di cui si è detto, e avrebbe dovuto impegnarsi, con una data precisa, all'attuazione ed al rispetto di una legge che il Parlamento italiano ha approvato.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta deludente del sottosegretario per i motivi che sono stati esposti dai colleghi del mio gruppo che mi hanno preceduto, ed in modo particolare dall'onorevole Bastianelli. Quest'ultimo infatti, ha ricordato come proprio da parte di esponenti dei partiti di maggioranza e da parte di una persona qualificata come il sindaco di Ancona (il quale è anche vicesegretario nazionale del partito repubblicano) sia stato detto pubblicamente nel consiglio comunale di Ancona ed in un pubblico comizio che le ragioni della mancata nomina del presidente dell'ente di sviluppo marchigiano sono dovute alle diatribe, ai conflitti e alle dispute in seno al partito socialista unificato. In modo particolare questa accusa, onorevole Principe, è stata indirizzata al suo partito dall'ingegner Salmoni, il quale lo ha accusato di anteporre, nei riguardi delle attività dell'amministrazione comunale di Ancona, i propri interessi di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

partito alle esigenze della città e del comune medesimo.

Quindi la ragione fondamentale dell'inadempienza del Governo è questa. Ma c'è poi l'altra ragione che l'onorevole Bastianelli indicava: cioè l'opposizione di certe forze di classe, degli agrari.

Ella sorride, onorevole sottosegretario, ma se avesse partecipato alla tavola rotonda svoltasi ad Ancona tre settimane fa, indetta dalla unione delle province marchigiane e dall'istituto per lo sviluppo economico delle Marche (ISEM), credo che avrebbe trovato pienamente fondata l'affermazione del collega Bastianelli. Che cosa è venuto fuori da quella tavola rotonda? Da parte dell'ISEM, istituto creato dagli enti locali e sostenuto da tutte le forze democratiche della regione, è stato esposto il piano di sviluppo agricolo regionale, che tende a trasformare le strutture dell'agricoltura marchigiana e vede nello sviluppo agricolo uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo generale economico e sociale della regione; ed è stata indicata come elemento fondamentale per lo sviluppo agricolo ed economico marchigiano una ristrutturazione basata sulle aziende a proprietà diretto-coltivatrice associate e via dicendo. È stato anche affermato che uno degli strumenti fondamentali per realizzare quest'opera di rinnovamento e di trasformazione delle strutture arretrate dell'agricoltura marchigiana è l'ente di sviluppo. Certamente, però, non l'ente di sviluppo dotato dei poteri limitati e contorti che gli sono stati attribuiti con le leggi approvate dalla maggioranza di centro-sinistra, ma l'ente di sviluppo dotato di più ampi poteri, con una rappresentanza ed un consiglio d'amministrazione più democratici, in cui siano rappresentati anche gli enti locali.

Ebbene, in quella tavola rotonda si è assistito allo scontro tra gli esponenti degli enti locali e dell'ISEM, da una parte, e gli esponenti della Confagricoltura, dall'altra, intenzionati a sabotare il piano di sviluppo economico elaborato dall'ISEM e contrari anche a quegli strumenti essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura marchigiana che vengono indicati come enti di sviluppo.

È chiaro quindi che esistono queste forze che si oppongono, nonostante i limiti delle attribuzioni che vengono demandate ai costituendi enti di sviluppo. E già vi sono alcune cose che mettono in orgasmo e in allarme queste forze di classe: la Confagricoltura, gli agrari e i bonomiani.

La legge istitutiva degli enti di sviluppo, infatti, quando stabilisce che essi possano

sostituirsi in tutto o in parte ai consorzi di bonifica per la elaborazione e la realizzazione di piani comprensoriali quando l'azione dei consorzi sia limitata all'esecuzione di opere pubbliche, non può non costituire un grosso motivo di allarme per i dirigenti dei consorzi di bonifica, che sono, ripeto, i « bonomiani », gli agrari, la Confragricoltura: tanto più in una regione come la nostra, in cui, su 900 e più mila ettari di superficie agraria, abbiamo ben 680 mila ettari inclusi nei comprensori dei consorzi di bonifica: essi anche nella nostra regione — non voglio ripetere cose già dette tante volte — sono strumenti in mano a queste cricche, seguono precisi orientamenti di classe e sono stati protagonisti di clamorose vicende di corruzione, di affarismo, e così via, in aperto contrasto con tutti i propositi di moralizzazione di cui fanno così frequentemente professione gli esponenti del Governo. Non voglio ricordare quello che è avvenuto nel consorzio di bonifica della val del Foglia o nel consorzio di bonifica in provincia di Pesaro; sta di fatto, però, che questi consorzi hanno elaborato dei programmi quinquennali per il 1964-68 che prevedono opere per 46 miliardi (sono in gran parte opere pubbliche finanziate con danaro pubblico), quando negli ultimi quaranta anni hanno realizzato, sì e no, opere per 20 miliardi. Ma la critica più grave che facciamo è che questi soldi, che sono danaro pubblico, sono stati spesi male. Basti ricordare tutto quello che ha fatto il consorzio di bonifica della val del Foglia, nei confronti del quale è intervenuta anche l'autorità giudiziaria, senza alcun esito fino ad oggi, nonostante che l'azione giudiziaria duri da anni: questo consorzio ha speso un miliardo per costruire una diga che è stata ultimata tre anni fa, ma è rimasta inutilizzata perché, non essendo stato fatto uno studio idrologico delle zone a valle, manca ancora un progetto per la distribuzione delle acque ai fini dell'irrigazione.

Questo stesso consorzio di bonifica ha costruito a Pesaro un mezzo grattacielo per il quale riscuote 73 mila lire di canone di affitto al mese. Qual è la ragione di un così basso canone di affitto? La ragione è che in questo palazzo vi è la sede della « bonomiana », della mutua dei coltivatori diretti, della democrazia cristiana e della società di assicurazioni « Pace », notoriamente legata al Vaticano. L'attico di questo grande palazzo, un attico sontuoso, è stato affittato al direttore del consorzio per il canone di 20 mila lire al mese!

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

In altri termini, si ha bisogno, nonostante le limitate attribuzioni degli enti di sviluppo, di impedire che questi enti entrino in funzione perché, come dimostrano le leggi approvate in questi anni (« piano verde » n. 2, provvedimenti per le zone depresse del centro nord, lo stesso piano Pieraccini), si vuole allargare e rafforzare il potere dei consorzi di bonifica che sono i veri responsabili di tutte queste malefatte. Ormai è chiaro a tutti, ai mezzadri, ai contadini, all'opinione pubblica, che i consorzi di bonifica dovrebbero essere assorbiti dagli enti di sviluppo. Soprattutto quando si tratta di eseguire opere pubbliche, finanziate con il denaro pubblico, questi strumenti di parte, questi strumenti di corruzione, queste cricche molto ristrette dovrebbero essere esclusi, affidando i lavori agli enti di sviluppo.

Ecco perché mi dichiaro insoddisfatto della risposta, veramente mortificante, data dall'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Guidi, cofirmatario dell'interrogazione Antonini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GUIDI.** Signor Presidente, come è noto noi non avevamo chiesto per l'Umbria l'istituzione di un ente di sviluppo di questo tipo. Del resto, lo schieramento che si è raccolto attorno al piano regionale di sviluppo aveva indicato ben altri indirizzi. Credo che le popolazioni umbre, anche seguendo gli sviluppi che hanno portato, dopo mesi e mesi, alla designazione di un presidente, abbiano compreso (anche quella parte che forse non era stata avvertita) il genere di ente di sviluppo che si voleva creare: un ente, cioè, certamente nato all'insegna della lotta per il potere.

Ritengo, onorevole sottosegretario, che si debba fare giustizia delle piccole menzogne che sono state scodellate nella sua risposta. In Umbria, come in altre regioni, vi è stata una furibonda lotta per il potere: da una parte, esponenti democristiani e, dall'altra, esponenti del partito socialista si sono abbandonati ad un « braccio di ferro » conclusosi con il successo della democrazia cristiana. Ora ella ci fa capire che la battaglia non è finita, perché ci sono le poltrone di « serie B » che ancora attendono di essere assegnate.

Già riflettendo su questi aspetti si capisce che gli enti di sviluppo sono strumenti del sottogoverno. Non sono cioè soltanto enti con poteri limitati, ma anche un nuovo terreno su cui si scontrano i gruppi, le forze del centro-sinistra, che vogliono accaparrarsi settori del

sottogoverno. Lo spettacolo che il centro-sinistra sta offrendo, purtroppo, in Umbria (e, a quanto mi risulta, non soltanto in questa regione) è diventato una cosa veramente triste e vergognosa. Né la lotta si limita agli enti di sviluppo: la battaglia per gli incarichi negli ospedali, nelle camere di commercio e negli enti provinciali del turismo ha le stesse caratteristiche: anche lì la stessa furia, lo stesso accanimento, la stessa competizione portata a questo livello.

Emerge dunque con grande chiarezza che cosa oggi sono, che cosa volete che siano gli enti di sviluppo nel nostro paese: strumenti di prepotere, di sottogoverno, per una politica di carattere clientelare; e tutto questo mentre urgono problemi gravi e seri. Nella mia regione, ad esempio, migliaia e migliaia di contadini chiedono l'immissione nel possesso della terra. Sintomatico è questo dato: vi sono richieste (inevase) per acquisire terre per un valore di tre miliardi di lire; e non sono nemmeno le terre migliori, ma l'« osso » della superficie coltivabile. E anche in questo caso si afferma una linea che tende a respingere la richiesta di terra da parte dei contadini.

Dietro lo scandalo della guerra delle poltrone vi sono gli interessi degli agrari: essi fin d'ora profitano di questa situazione e si dispongono a trarne vantaggio al fine di affermare la loro linea, che si oppone alla spinta delle masse contadine e allo sviluppo economico e sociale dell'Umbria, la quale in questi cinque anni ha visto accrescersi paurosamente l'arretratezza, l'emigrazione e la disoccupazione.

Per questo, onorevole sottosegretario, mentre la stavo ascoltando, riaffiorava nella mia mente l'immagine della grande manifestazione che ha avuto luogo proprio ieri in Umbria — dove migliaia di contadini hanno manifestato per la conquista della terra e per il raggiungimento della pace — e sentivo quanto piccolo, anacronistico ed ostile ad essi sia questo Governo. Voi non siete il Governo delle decine e decine di migliaia di contadini che protestano, chiedendo un nuovo corso nella realtà italiana. Voi ci rispondete che la guerra delle poltrone ha conosciuto una prima fase in Umbria e che si continuerà in questa direzione. Non tenete presente, però, i problemi vivi e reali delle masse contadine umbre, che tali problemi sono decisi a risolvere.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Picciotto non è presente si intende che abbia rinunciato alla replica.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché sono l'ultimo a replicare, desidero riassumere le ragioni della nostra insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo in merito alle interrogazioni presentate sui problemi di diverse regioni da compagni del nostro gruppo. Il fatto che queste interrogazioni siano state svolte congiuntamente ha presentato indubbiamente vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi derivano principalmente dal fatto che in questo modo possono essere sfuggite all'attenzione e alla considerazione dell'onorevole rappresentante del Governo le questioni particolari sollevate nelle singole interrogazioni, consentendo di rifugiarsi dietro argomentazioni generali, in merito alle quali, comunque, noi dobbiamo esprimere le nostre riserve.

La prima domanda che dobbiamo fare e alla quale noi auspichiamo che il Governo possa rispondere in maniera pertinente, interessa non solo il Governo, ma anche il Parlamento. La domanda è questa: perché deve essere consentito al Governo di violare le leggi e i decreti da esso stesso elaborati e deliberati? Noi ci troviamo di fronte a un decreto nel quale si statuisce che i consigli di amministrazione degli enti di sviluppo debbano essere nominati entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso; né può parlarsi di una violazione puramente formale, onorevole Presidente, dato che è passato quasi un anno, e dopo un anno, il Governo non è ancora in grado di dire con precisione e con chiarezza entro quale termine intenda adempiere gli obblighi che gli derivano dal decreto. Per quale ragione si verificano situazioni di questo genere?

I colleghi del mio gruppo hanno già dato una spiegazione in merito; come sembra di capire dalla risposta dell'onorevole sottosegretario, sussistono attualmente notevoli difficoltà e contrasti per la soluzione di questi problemi. Ora, se si tratta di difficoltà e contrasti puliti, e non del genere di quelli cui ha poc'anzi accennato il collega Guidi, noi riteniamo debbano essere proposti all'attenzione del paese. La collocazione dei colleghi del gruppo socialista all'interno del Governo non può risolversi esclusivamente in una forma di resistenza passiva alle pretese dell'onorevole Bonomi, il quale vorrebbe che i nove coltivatori diretti da nominare nei consigli di amministrazione degli enti di sviluppo appartenessero tutti alla sua organizzazione. Queste

opposizioni, se ci sono, devono manifestarsi chiaramente. Si tratta del resto, anche in questo caso, di una patente violazione delle disposizioni legislative, le quali stabiliscono che i nove rappresentanti dei coltivatori diretti devono rappresentare le principali organizzazioni professionali della categoria.

Crede che una delle ragioni possa essere questa. Mi è capitato di accompagnare delegazioni dell'Alleanza contadina al Ministero del lavoro — dove vengono preparate le terno da cui il ministro del lavoro ricava i nomi da indicare per i consigli di amministrazione — e di sentirmi dire, per esempio, che per la Calabria e la Sardegna i nove rappresentanti nei consigli di amministrazione verranno scelti tutti fra gli esponenti della Coltivatori diretti, perché si assume che in quelle due regioni l'Alleanza contadina sia debole. Ma per quanto riguarda l'Ente delta padano, in Emilia, su nove coltivatori diretti, due sono dell'Alleanza contadina e quattro della « bonomiana ». Qual è il criterio che si intende adottare? Forse quello dei risultati delle elezioni delle mutue contadine, cioè di quella gigantesca truffa sulla quale tutto il paese ride da molti mesi?

Questo per quanto riguarda i coltivatori diretti. Quando invece passiamo alla rappresentanza della CGIL, il criterio si inverte: l'Alleanza contadina non conta niente, secondo il Governo, tra i coltivatori diretti, mentre tra i braccianti, i mezzadri e i coloni la CISL diventa immediatamente organizzazione di maggioranza, al punto da pretendere una maggiore rappresentanza rispetto alla CGIL nei consigli di amministrazione. Ma quali sono allora i criteri equi, onesti, rappresentativi?

Terzo elemento (ed è, a nostro giudizio, l'elemento centrale). In effetti, le vere ragioni del mancato funzionamento, nel nostro paese, degli enti di sviluppo non sono le difficoltà cui accennavamo, che possono rappresentare ostacoli di ordine secondario. Le ragioni vere sono altre e sono di ordine politico: il nostro gruppo lo afferma in questa circostanza con estrema fermezza. Si tratta della involuzione della politica di centro-sinistra, che, particolarmente in campo agrario, sta mostrando i suoi limiti, le sue deficienze, le sue involuzioni.

Ci chiediamo, onorevole Principe (ella ormai è da alcuni anni sottosegretario all'agricoltura, e rappresenta in questo Ministero il partito socialista unificato), cos'è rimasto del programma agrario del centro-sinistra, di quell'ambizioso traguardo che andavate prospettando al paese?

Quanto alla riforma dei contratti agrari, dopo tre anni siete stati costretti a prendere atto del suo fallimento e a presentare, in queste settimane, una proposta di legge interpretativa. Circa la Federconsorzi, avete capitolato su tutto il fronte, rinunciando, in questa legislatura, alla sua riforma, che pure faceva parte del programma del Governo di centro-sinistra e degli accordi di novembre. In ordine alla riforma della legge per le mutue, l'onorevole Bonomi ha fatto quello che ha voluto in questi mesi, e ormai la legge è inabbiata al Senato.

Altrettanto deve dirsi per il destino delle funzioni degli enti di sviluppo. Ci riferiamo ai consigli di amministrazione: la legge è del 14 luglio 1965, ma con il classico artificio di questo Governo, che consiste nel fare oggi i decreti e pubblicarli dopo quattro mesi nella *Gazzetta ufficiale*, ne è conseguito che il ritardo è aumentato in misura considerevole. Infatti, la legge aveva accordato al Governo 6 mesi, a partire dalla sua entrata in vigore, per l'emanazione delle norme delegate; queste sono state emanate con 6 mesi di ritardo; e quindi siamo già con un anno di ritardo per la nomina dei consigli di amministrazione.

Tutto ciò avviene non senza ragione, perché, in mancanza del funzionamento degli enti di sviluppo, data l'inoperosità in cui essi sono stati ridotti (e da due anni non stanno facendo alcunché neppure gli enti di riforma), in questa situazione di stagnazione, di carenza e di passività, si getta il discredito nei confronti di tali enti. Si vuole che essi sorgano già nella condizione che è stata sempre desiderata dalla « bonomiana » e dalla Confagricoltura, per cui, non solo da parte delle masse contadine, ma anche da parte dell'intera opinione pubblica, si creda trattarsi esclusivamente di « carrozzoni » e non di strumenti utili per intervenire nella nostra agricoltura in modo nuovo, in modo programmato. È quello che vuole la « bonomiana », è quello che vuole la Confagricoltura: « sono soldi buttati, come quelli spesi per le regioni ». E voi, tenendo questi organismi inoperosi per due anni, facilitate di proposito l'accanito attacco che da molti anni si è sviluppato nel paese contro il nuovo istituto dell'ente di sviluppo.

Non per niente in queste settimane vi è un rilancio dei consorzi di bonifica; non per niente anche nell'ultimo congresso dell'associazione dei consorzi, questi sono stati riproposti al paese come strumenti validi, efficienti, capaci di intervenire sulle strutture della nostra agricoltura.

Ed è appunto in quest'assenza di una politica nel settore e in questa carenza che si possono sviluppare i contrattacchi delle destre, i contrattacchi dell'onorevole Bonomi e di Gaetani, e voi, con la vostra passività, non fate altro che facilitarli.

Vi è l'urgente necessità che al più presto gli enti di sviluppo funzionino, non solo per le ragioni che sono scritte nella legge, ma anche per un altro motivo di enorme valore, che, onorevole Principe, voglio ricordarle: qualche settimana fa il Parlamento ha approvato una legge che consente agli assegnatari, in numero di decine di migliaia, di riscattare il podere e diventarne proprietari. Se si vuole che tale legge venga applicata con un giusto criterio ed in modo ampio, e che sia ben interpretata, è necessario che non siano i vecchi consigli di amministrazione ancora in carica, ma i nuovi consigli, a dare le direttive sulle forme e sui tempi di applicazione della legge per il riscatto.

Non posso soffermarmi a lungo sul contenuto della mia interrogazione (è questo l'inconveniente dello svolgimento congiunto di interrogazioni). Posso dire, però, in sintesi che essa richiamava l'attenzione del Governo sulla situazione dell'ente di sviluppo in Sardegna, perché la legge delegata affida ad esso compiti, controlli ed una collocazione particolari.

Noi vorremmo sapere — e speriamo che vi sia un'altra occasione per avere una risposta — in quale modo tra Governo e amministrazione regionale si siano realizzati gli accordi necessari per fare dell'ente di sviluppo in Sardegna lo strumento fondamentale della programmazione e del piano di rinascita in agricoltura.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Esame di disegni di legge di ratifica.**

*La Camera approva nel testo della Commissione, senza discussione e senza emendamenti, gli articoli dei seguenti disegni di legge, che saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta:*

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei protocolli connessi, adottati a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 » (3338);

« Adesione al protocollo di proroga dell'accordo internazionale del grano 1962, adot-

tato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione » (*Approvato dal Senato*) (3571);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità, firmata a Parigi il 10 settembre 1964 » (*Approvato dal Senato*) (3609).

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione Ingrao concernente i gravi incidenti avvenuti nella notte tra il 24 e il 25 maggio a Roma davanti all'ambasciata americana e provocati da un attacco violento da parte degli agenti di pubblica sicurezza contro un gruppo di giovani che, dopo la manifestazione per la pace svoltasi in piazza Navona, protestavano contro la grave situazione esistente nel Vietnam a causa dell'imperialismo americano.

Con l'occasione sollecito anche la risposta a una mia interrogazione riguardante analogo fatto accaduto a Terracina.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

### Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 30 maggio 1967, alle 10,30 e 15,30:

*Alle ore 10,30:*

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

*e delle proposte di legge:*

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori*: Lattanzio, *per la maggioranza*; Capua, De Lorenzo e Pierangeli, *di minoranza*.

*Alle ore 15,30:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 (*Approvato dal Senato*) (3208);

— *Relatore*: Pedini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

*e delle proposte di legge:*

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori*: Lattanzio, *per la maggioranza*; Capua, De Lorenzo e Pierangeli, *di minoranza*.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 (*Approvato dal Senato*) (3209);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

scali in materia di imposte sulle successioni, conclusa a Londra il 15 febbraio 1966 (3454);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione del 29 ottobre 1953 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, concluso a Parigi il 6 dicembre 1965 (3814);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 (*Approvato dal Senato*) (3570);

Adesione alla Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale effettuato da persona diversa dal trasportatore contrattuale, adottata a Guadalajara (Messico) il 18 settembre 1961, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3572);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottati a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 (3338);

Adesione al protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3571);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità, firmata a Parigi il 10 settembre 1964 (*Approvato dal Senato*) (3609).

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbi-

trali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

13. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*:

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

14. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

**La seduta termina alle 18,5.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**PUCCI EMILIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui si sarebbe deciso il licenziamento di 50 vigili del fuoco dipendenti dal Comando provinciale di Firenze, assunti durante il periodo della alluvione, mentre nell'intera provincia sono attualmente in servizio soltanto 194 vigili del fuoco ivi compresi ufficiali e dirigenti.

L'interrogante fa presente che a seguito di recenti piogge i danni subiti dalla città e provincia per straripamenti ed inondazioni hanno provocato oltre 2.000 chiamate ai vigili del fuoco impegnandoli in un servizio estenuante ed al limite delle loro forze; l'interrogante fa presente inoltre che la notizia del ventilato licenziamento ha allarmato notevolmente l'opinione pubblica che chiede di essere urgentemente rassicurata in proposito. (22324)

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'assegnazione da parte della GESCAL degli appartamenti realizzati ed ultimati da tempo nel comune di Amatrice di Rieti. (22325)

**LORETI E MORO DINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale soluzione intende dare al problema posto da alcune insegnanti di applicazioni tecniche (di ruolo) della scuola media, che, fornite anche del titolo abilitante per l'insegnamento dell'economia domestica, sono state collocate nel ruolo C di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media, mentre in caso di loro assenza dal servizio le colleghe non di ruolo che le sostituiscono godono degli assegni relativi al grado iniziale del ruolo B. (22326)

**LORETI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la natura e l'ammontare dei danni causati dalla grandinata del 17 maggio 1967 abbattutasi nel territorio del comune di Alatri, principalmente nelle zone Mole Bisleri, Frittola, San Manno, San Mattia, Campello, Ariletti, Laguccio, Guercia d'Orlando, Via dei campi.

Chiede altresì di conoscere quali iniziative e provvedimenti intende assumere in favore dei danneggiati, molti dei quali non potran-

no conseguire alcun raccolto nella presente annata agraria e si vedranno in parte anche pregiudicato quelle delle annate successive, specialmente per i vigneti maggiormente colpiti dalla grandinata. (22327)

**LORETI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Segretariato generale del Ministero della difesa, con circolare n. 7620/AV del 14 marzo 1967, ha disposto che il personale militare collocato a riposo debba lasciare gli alloggi demaniali occupati entro termini brevissimi che vanno dal 31 maggio 1967 al 31 agosto 1967, revocando le proroghe finora concesse.

Chiede inoltre di sapere se non ritenga opportuno, come già fatto da altre amministrazioni, tra cui recentemente le ferrovie dello Stato, promuovere un provvedimento che consenta la vendita al riscatto degli appartamenti agli attuali beneficiari e sospendere comunque gli effetti della lamentata circolare. (22328)

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali dall'apertura della « Autostrada del Sole » (agosto 1964 tratto Orvieto-Roma ed ottobre 1965 Orvieto-Chiusi) non sono entrati in funzione — nonostante i cartelli appostivi — i posti di pronto soccorso realizzati nella zona Tevere e nella zona Fabro rispettivamente al 13 e 24 chilometro del casello di Orvieto.

Per conoscere infine, anche in considerazione del numero crescente degli incidenti che si verificano nel tratto Chiusi-Orvieto-Orte se non si intenda disporre immediatamente:

1) l'entrata in funzione dei posti di pronto soccorso;

2) un particolare potenziamento del Sottocomitato della Croce rossa di Orvieto dotandolo sia di mezzi che di attrezzature adeguate alle nuove necessità. (22329)

**FODERARO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati, in via di urgenza, per dissipare le legittime apprensioni della popolazione di Isca Jonio Marina, in provincia di Catanzaro, ove si ritiene che l'acqua distribuita non sia potabile, in quanto vi sono stati anche rinvenuti vermi ed insetti, come da notizie diffuse recentemente dalla stampa nazionale. (22330)

**ABELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'esatta situazione della pratica di pensione di guerra di Lombardo

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

Maria Giuseppa vedova Matucci e per quali motivi è stato a suo tempo notificato un decreto negativo.

L'interrogante fa presente che la domanda di pensione venne presentata a suo tempo come superstite di vittima civile ed a tale titolo venne respinta essendo il *de cuius* militare della RSI: ragione per cui, se successivamente la domanda fatta in base alla legge 5 gennaio 1955, n. 14, fosse stata presentata fuori termine, il problema dovrebbe essere risolto in sede ministeriale tenendo valida la vecchia domanda, giusta l'equa interpretazione già data dal Ministero per casi analoghi come si evince dalla risposta alla interrogazione n. 13486. (22331)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto a nominare il presidente dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno della città di Camerino, in provincia di Macerata, nonostante che l'attuale carica sia ormai scaduta da oltre due anni e per sapere se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire tempestivamente per sanare una carenza che non sembra trovare alcun'obiettiva giustificazione se non nelle divergenze tra i vari partiti della maggioranza di Governo per l'attribuzione della carica. (22332)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si stiano considerando ed attuando fin d'ora gli opportuni provvedimenti per evitare che nel prossimo autunno, quando si verificherà una prevedibile massiccia vendita di suini da parte degli agricoltori, il prezzo degli stessi non subisca una considerevole flessione. In particolare, poiché in conseguenza della infezione di peste suina verificatasi nel nostro Paese, numerosissimi allevamenti hanno dovuto, per le note disposizioni, rinunciare da mesi alla vendita sia dei lattonzoli che dei magroni che saranno quindi tutti destinati all'ingrasso ed alla conseguente immissione nei mercati dell'autunno, e poiché si ha ragione di temere che le esportazioni dei prodotti da essi derivati subiranno notevoli difficoltà per il loro collocamento sui mercati esteri; per conoscere se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile ed urgente intraprendere tutte quelle azioni che, attraverso una limitazione delle importazioni di tutte le carni nel periodo della nostra prevedibile maggiore vendita e particolari facilitazioni per il collocamento delle carni fresche

e lavorate, valgano a scongiurare il pericolo, pur troppo evidente, che gli allevatori di suini, già tanto duramente colpiti dalla infezione diffusasi, siano poi nuovamente e ancor più pesantemente danneggiati da sfavorevoli vicende di mercato. (22333)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga utile e opportuno emanare specifiche disposizioni affinché i professori abilitati nella classe XV possano adire oltre ai concorsi per le cattedre della Tabella G/I (scienze naturali e geografia generale ed economica negli Istituti tecnici e commerciali) anche i concorsi per le cattedre della Tabella G/II (geografia generale ed economica negli Istituti tecnici commerciali). (22334)

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri di applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 « Riserva dei posti nei concorsi per esami »; per conoscere se i posti riservati a candidati in possesso di determinati titoli (non di guerra) in concorsi per esami suddivisi in specializzazioni, siano da ritenersi coperti qualora alcuni riservatari, per punteggio di esame e senza che sia valso il titolo di riserva, figurino nella graduatoria generale di merito nella prima metà dei posti messi a concorso. (22335)

ALESI. — *Ai Ministri del commercio estero, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui dalle Isole Canarie — base della flotta peschereccia giapponese nell'Atlantico — verrebbero importati in Italia forti quantitativi di pesce giapponese accompagnati da falsi certificati di provenienza spagnola.

L'interrogante, mentre chiede che venga fatta piena luce su tali presunte illegalità, domanda ai Ministri se sia vero che questo illecito traffico si svolge con il beneplacito di autorità italiane nelle isole Canarie. (22336)

ALESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quale criterio medico-legale sono stati esclusi dall'assegno mensile di lire 8.000, di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, gli invalidi civili colpiti da inabilità per malattie di natura psichica.

Sembra chiaro che, se con le 8.000 lire si è voluto compensare la provata inabilità dei beneficiari, non dovevano essere scartati co-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

loro che al pari degli altri risultavano inabili al lavoro per motivi di natura psichica invece che fisica. (22337)

ALESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali motivi impediscono l'inserimento di un rappresentante dei Consorzi di bonifica, ove tali consorzi esistano, nei Comitati di programmazione regionale.

Sembra manifesto che una compartecipazione siffatta, lungi dall'ostacolare le finalità e la funzionalità dei comitati, gioverebbe invece ad una più chiara visione dei problemi agrari per l'indubbia esperienza acquisita in questo campo dai consorzi stessi. (22338)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è stato informato delle pessime condizioni ambientali ed igieniche delle Officine carpentieri in ferro e fabbri dell'Arsenale M.M. di Augusta e dei casi di inosservanza delle norme di sicurezza del lavoro lamentati più volte dal personale, dalla commissione interna e dal sindacato aderente alla CISL.

L'interrogante, nell'auspicare una sollecita eliminazione dei gravi inconvenienti prospettati, rappresenta, in generale, l'opportunità di una più pronta e sensibile valutazione da parte del Ministero della difesa delle esigenze prospettate dalle commissioni e dai sindacati, il cui ruolo non sembra possa essere contestato in una moderna amministrazione. (22339)

PALAZZOLO E COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai proprietari degli immobili dichiarati inabitabili in seguito alla frana verificatasi a Caltanissetta l'11 aprile 1967. (22340)

VIZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali poteri un sacerdote si è recato presso la scuola elementare Ermenegildo Pistelli in via Monte Zebio (Roma) per interrogare le allieve della classe IV-c e per sapere se appare al Ministro legittimo l'operato dello stesso sacerdote che, pur essendo a conoscenza che la classe IV-c era frequentata da due allieve esonerate dal corso di religione, procedette ad interrogare una delle predette due allieve;

per conoscere altresì, quali provvedimenti intende adottare contro tale sacerdote, che, speciosamente interrogando l'allieva di

confessione religiosa diversa da quella cattolica l'ha esposta ad una grave mortificazione al cospetto dell'intera classe arrivando a chiederle che differenza passasse tra lei non cattolica ed una « bestia » dimostrando con ciò assoluta carenza di nozioni pedagogiche e dispregio per la norma costituzionale che consente la libertà a tutte le confessioni religiose. (22341)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza:

1) che a Milano vanno costituendosi i cosiddetti « Comitati di quartiere » (come quelli del quartiere Corvetto, di Vialba, di Quarto Oggiaro, ecc.) cui vengono attribuiti arbitrari poteri di rappresentanza degli abitanti dei quartieri stessi, in rapporto al Consiglio di amministrazione comunale;

2) che tali cosiddetti Comitati di quartiere sono stati ufficialmente insediati dal sindaco di Milano professor Bucalossi;

3) che la composizione di tali cosiddetti Comitati di quartiere è fatta con criteri arbitrari e discriminatori, sì che gli stessi divengono strumenti di politica di parte, privi di effettiva rappresentanza delle forze politiche, culturali e sindacali esistenti nella zona e dei reali interessi o desideri o bisogni dei cittadini tutti che nel quartiere abitano.

L'interrogante, pertanto, chiede — rilevata la illegittimità di tali Comitati di quartiere e la inopportunità che all'insediamento degli stessi sia perciò intervenuto ufficialmente il sindaco di Milano; confermato il criterio arbitrario e discriminatorio con cui i predetti Comitati sono stati costituiti (con esplicita esclusione di rappresentanza di forze politiche operanti nella zona, quali il MSI, mentre sono state accolte dal partito comunista che ne è promotore, i rappresentanti della DC, del PSU e del PSIUP) — quali provvedimenti intenda adottare per vietare la costituzione di tali Comitati di quartiere non ammessi né previsti da alcuna norma di legge vigente e fuori dall'attuale ordinamento amministrativo comunale. (22342)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se sia tuttora scrupolosamente rispettata la norma per cui va riservata alle industrie del Mezzogiorno d'Italia una percentuale fissa delle commesse da parte dei vari Enti di Stato.

In particolare, l'interrogante si permette far presente che in Calabria operano due importanti complessi di industria laniera, spes-

so costretti a riduzione di personale, che viceversa potrebbero ovviare a tale increscioso provvedimento se ricevessero regolarmente l'aliquota di commesse da parte di Enti di Stato, prevista dalle norme vigenti. (22343)

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se rispondono a verità alcune notizie diffuse dalla stampa nazionale, secondo le quali l'ENEL avrebbe allo studio una modifica al sistema di esazione, per cui questa avverrebbe trimestralmente e non più a domicilio dell'utente, ma attraverso versamento in conto corrente postale o bancario.

L'interrogante si permette far presente — nel caso rispondesse al vero il ventilato provvedimento, che rappresenterebbe per l'Ente una evidente economia — il disagio che ne deriverebbe per gli utenti, specie i meno abbienti, per i quali l'accumularsi per tre mesi del prezzo dell'energia consumata inciderebbe notevolmente sui modesti bilanci familiari. Ed inoltre l'abolizione dell'esazione a domicilio creerebbe un numero ingente di disoccupati (tutti gli addetti all'esazione) e costringerebbe gli utenti dei centri minori a scomodi spostamenti per raggiungere gli uffici postali, che spesso distano dalle frazioni e dalle campagne vari chilometri di scomode strade secondarie. (22344)

PIGNI E AVOLIO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'effettiva consistenza dei lavori effettuati per la costruzione delle strade Verogna e Verogna-Pitignano, nella zona di Arcinazzo (Roma) finanziate a titolo di miglioramento pascoli montani; e se risponde a verità che mentre per tali strade sono stati effettuati finanziamenti di 16.3 milioni per la prima e di 21.7 milioni per la seconda, le spese effettive per la strada Verogna — strada già collaudata — si aggirerebbero sui tre-quattro milioni. (22345)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati, in via di urgenza, in favore del comune di Acquappesa, in provincia di Cosenza, che è costretto all'esborso di circa due milioni annui per fitto della scuola materna-asilo del capoluogo, e che ora è costretto altresì a rivedere l'intera situazione in quanto è sopraggiunto da parte del proprietario dell'immo-

bile intimazione di sfratto per fine giugno, per cui l'asilo predetto non sarebbe più in grado di agire, mancando materialmente altri locali o altre possibilità di soluzione. (22346)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga di far procedere ad un riesame dell'elenco delle zone di particolare depressione, che è oggi per molti versi superato e presenta — rispetto alla situazione reale — molti squilibri di cui alcuni particolarmente notevoli e fortemente discriminanti. (22347)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dei progetti della RAI-TV Radiotelevisione italiana, annunciati dalla stampa, in merito all'acquisto di terreni e alla costruzione di un centro di produzione a Roma, comprendente teatri di posa cinematografici, studi televisivi, laboratori di sviluppo e stampa e servizi sussidiari.

Nel caso chiede come tali progetti, che comportano indubbiamente una spesa di molti miliardi, possano essere approvati quando in tutte le parti del mondo l'integrazione dei servizi tecnici fra televisione e cinema è un fatto compiuto e mentre a Roma, non solo esiste eccedenza di offerta di teatri di posa e di servizi relativi, ma lo Stato possiede, attraverso l'Ente di gestione per il cinema, attrezzature di teatri, di laboratori di sviluppo e stampa, di servizi sussidiari di società a totale partecipazione statale, come quelli di Cinecittà, l'Istituto Luce e l'Italnoleggio.

Chiede inoltre per quale ragione l'IRI, proprietaria della maggioranza del pacchetto azionario della RAI-TV, debba sperperare pubblico denaro anziché servirsi di Cinecittà, verso la quale è creditrice di una notevole somma, nonché dell'Istituto Luce, le quali società hanno bisogno di commesse di lavoro per mantenere l'attuale livello di occupazione di impiegati, tecnici e maestranze altamente qualificate.

L'interrogante ricorda infine come il terzo comma dell'articolo 55 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, aveva già indicato che la RAI-TV dovesse utilizzare gli impianti e commettere lavoro alle predette società. (22348)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

SIMONACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione abbia svolta, o intenda svolgere, il Governo italiano presso il governo della Repubblica sudanese, presso i governi democratici alleati, e in seno all'ONU, in relazione all'efferrato genocidio che è in corso nelle province meridionali del Sudan, dove quattro milioni di africani, cristiani e animisti, soffrono per la mancanza dei più elementari diritti dell'uomo, e vengono sistematicamente e metodicamente annientati dal governo arabo, musulmano e razzista del Sudan, con l'impiego di armi, aerei e altri mezzi di distruzione, che lo stesso governo ha ricevuto a titolo di « aiuto » dalle nazioni democratiche; e per sapere se il passivo atteggiamento del nostro Governo, innanzi al genocidio delle popolazioni del Sudan meridionale, non sia in aperta contraddizione con gli impegni morali e materiali che il nostro Paese, in quanto cristiano, democratico ed umano, ha assunto nei confronti del mondo civile e dei popoli sottosviluppati. (22349)

SCRICCIOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre affinché, da una nuova e aggiornata indagine sui consumi possibili di metano per la fornitura di gas e per gli impieghi industriali in provincia di Siena, si renda necessario progettare ed eseguire una rete adduttrice da Empoli a Siena, attraverso i centri maggiormente industrializzati quali Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi e Colle val d'Elsa.

Tenuto conto che il costo d'un simile allacciamento è calcolato attorno ai 2 miliardi, si chiede se trovano coerente con l'esigenza di sviluppare le aree maggiormente depresse dell'Italia centrale e della Toscana in particolare, il fatto che finora la SNAM, appartenente all'ENI, abbia trascurato il progetto sopra raccomandato. (22350)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per alleviare gli ingentissimi danni subiti dai proprietari, coltivatori diretti, fittavoli e mezzadri, a causa dell'eccezionale grandinata abbattutasi nelle ore pomeridiane nel giorno 19 maggio, sull'agro di Castellaneta (Taranto) e precisamente sulle contrade San Domenico e Signorina, comprendenti una estensione complessiva di ettari 600, ripartita in ettari 200 coltivati a vigneti di prima classe allevato a ten-

done ed ettari 400 adibiti a colture cerealicole varie, per la maggior parte grano duro (*cultivar* cappelli).

Il danno complessivo è stato valutato nella misura del 70 per cento dell'intero prodotto, equivalente a quintali 58.200 di uva da tavola e a quintali 10.000 di grano duro, pari ad un valore monetario di oltre 600 milioni. (22351)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che durante la manifestazione per il Vietnam del 12 aprile, in Roma, il giovane Gian Roberto Gallieri, detto « Pinchi », anarchico, per aver affrontato senza indietreggiare gli idranti della polizia, fu percosso al punto da riportare contusioni traumatiche al cranio e al torace, guaribili in cinque giorni, fu arrestato semi-svenuto e denunciato all'autorità giudiziaria per violenza, oltraggio e resistenza.

Ed ancora fu rispedito successivamente nella città natale (Ferrara) con foglio di via, perché « anarchico e pericoloso per l'ordine pubblico ».

L'interrogante nella ipotesi che la notizia fosse vera, chiede di conoscere se il Ministro ritenga che un simile atteggiamento della polizia sia compatibile con lo stato di diritto, garantito a tutti i cittadini della Costituzione italiana. (22352)

FINOCCHIARO, CODIGNOLA, ACHILLI E MORO DINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è stato informato:

a) della massiccia ripresa all'interno dell'università di Roma di teppistiche manifestazioni neo fasciste di disturbo, sostenute all'esterno da una ignobile campagna di stampa, orchestrata da individuati circoli politici della capitale;

b) del frequente apparire di scritte razzistiche e ingiuriose sulle mura della facoltà di architettura dell'università di Roma e, persino sulle mura di abitazioni private di docenti antifascisti: in modo particolare le scritte stesse hanno colpito negli ultimi tempi un docente di chiara fama, perseguitato razziale nel periodo fascista, il professor Bruno Zevi;

c) delle frequenti missive anonime e delle telefonate minatorie ricevute dalla famiglia dello studente Paolo Rossi. In una di queste missive, si giungeva a minacciare di rappresaglia i figli del professor Enzo Rossi e le famiglie Zevi, Saraceno, Della Torre, Donin e Zagari, ove la famiglia Rossi non avesse fatto entro il 15 maggio « un atto pubblico alla

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

stampa, sconfessando il castello di idee comuniste ».

Gli interroganti, pur non sopravvalutando simili canagliesche manifestazioni di intolleranza, ritengono che il Governo dovrebbe avvertire l'obbligo morale di individuare la provenienza di esse, soprattutto al fine di scoraggiare, con una testimonianza concreta di solidarietà della comunità ai colpiti dal rurgito di delinquenza neo fascista, un accenarsi del fenomeno. (22353)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di dover ripristinare la corsa del treno 155, in partenza da Bari alle ore 12,05 per Lecce, considerati i gravi disagi in cui verranno a trovarsi i numerosi viaggiatori dei comuni intermedi della linea, i quali dalle ore 11,18 alle ore 14,16 non avranno a disposizione alcun treno. (22354)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare in difesa della produzione ortofrutticola di tutta la regione pugliese ed in particolar modo di quella delle patate il cui prezzo di mercato — in considerazione degli altissimi costi di produzione — è assolutamente non remunerativo per cui si è creato tra le categorie interessate un grave stato di disagio che potrebbe, in definitiva, scoraggiare una produzione che nella zona ha una importanza rilevante ed impegna numerosissimi piccoli produttori. (22355)

DI PRIMIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente che in seguito ad una campagna scandalistica condotta da un giornale di destra sulla pagina dedicata alla cronaca marsicana, contro gli Istituti superiori statali di Avezzano, con lo scopo di denigrare la scuola di Stato a favore della scuola privata — campagna respinta con una pubblica dichiarazione da 62 docenti di detti Istituti — il provveditore agli Studi abbia promosso una inchiesta formale a carico di un insegnante per fatti non veri e desunti appunto dalla già citata campagna scandalistica;

se risulti inoltre al Ministro che promotore di questa campagna è un insegnante dello Istituto magistrale « Benedetto Croce » di Avezzano che, oltre all'attività di docente, esercita altre attività extra-scolastiche regolarmente retribuite che appaiono chiaramente incompatibili con la sua professione, e che ha propalato queste notizie sulla stampa senza aver preso preventivamente alcun contatto nè informazione presso le autorità scolastiche competenti di Avezzano. (22356)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali cause ritardano l'emissione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Casal di Principe (Caserta) e se il ministero intenda affrettare i tempi per far in modo che le elezioni per il rinnovo del civico consesso possano tenersi nel prossimo autunno, che rappresenta anche la scadenza ordinaria del sospeso consiglio comunale. (22357)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far applicare le leggi approvate dal Parlamento che prevedono la sospensione temporanea dei termini per lo inoltro delle domande di anticipazione di lire 90.000 prevista dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, tenuto conto della gravissima situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare tanti coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei comuni colpiti da eventi calamitosi nell'autunno 1966, ai quali l'anticipazione non viene concessa nei casi in cui le domande siano state presentate dopo il 9 gennaio 1967, da soggetti assicurati contro l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ai sensi delle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, e dopo il 1° marzo 1967, da soggetti non assicurati, essendo state definite le domande stesse intempestive.

« Gli interroganti desiderano conoscere con quale urgenza il Ministro intenda adottare i provvedimenti necessari a sanare una situazione di intollerabile discriminazione che si sta operando di fatto nei confronti di titolari di azienda agricola assicurati rispetto ai non assicurati e a porre rimedio ad una situazione nella quale risulta disapplicato il disposto legislativo che ha previsto nel combinato disposto dell'articolo 1 del decreto-legge di cui è detto sopra e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966 che prevede la generale sospensione dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali e convenzionali.

(5958) « LIZZERO, Busetto, TOGNONI, SCOTONI, BERAGNOLI, VIANELLO, MARCHESI, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se egli non ritenga opportuno aprire immediatamente una inchiesta per accertare i motivi e le responsabilità delle aggressioni compiute dalle forze di polizia, in Roma, nella notte fra il 24 e il 25 maggio, in prossimità della ambasciata degli Stati Uniti d'America, contro cittadini che manifestavano la loro protesta contro la barbara guerra che quel paese conduce nel Vietnam; i sottoscritti sottolineano in particolare che decine e decine di cittadini sono stati attaccati, arbitrariamente fermati e molti di essi non solo feriti nello scontro, ma anche malmenati duramente dopo

che erano stati trascinati via a forza su camion e rinchiusi in camera di sicurezza.

(5959) « INGRAO, NATOLI, CINCIARI RODANO, MARIA LISA, CIANCA, D'ONOFRIO, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano assumere onde ristabilire la verità dei fatti in merito ai duri interventi compiuti dalla polizia domenica scorsa a Bologna.

« In particolare, si rileva che sulle versioni rese dagli ambienti della polizia, si tende palesemente, da un lato, ad una maldestra difesa della repressione poliziesca operata con cariche, numerosi arresti e gravi denunce contro un gruppo di giovani lavoratori e studenti, al termine della imponente manifestazione svolta dalla cittadinanza bolognese contro la guerra nel Vietnam e la sua tragica estensione.

« Inoltre e in ispecie, tali versioni sono usate come pretesto e avallo dal quotidiano conservatore bolognese nella incivile campagna di linciaggio morale e di rissa civile artatamente scatenata da questo giornale *Il Resto del Carlino* contro dirigenti comunisti.

« Gli interroganti desiderano sapere altresì, quali misure intendono disporre perché l'operato della polizia non sia utilizzato da tale quotidiano conservatore nella sua campagna bellicistica e di rissa civile.

(5960) « FERRI GIAN CARLO, PAJETTA, VENTUROLI, VESPIGNANI, IOTTI NILDE, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) se il suo Ministero e l'Anas si rendono esattamente conto della gravità della decisione presa, relativa alla costruzione del cavalcavia sulla variante alla Flaminia in località Ponte Le Cave;

b) se il suo Ministero e l'Anas si rendono esattamente conto che accollare al bilancio dell'amministrazione comunale la costruzione del predetto cavalcavia, dopo che il comune di Terni aveva già assunto l'onere per la costruzione del cavalcavia sulla Terni-Sulmona e quello della progettazione del secondo cavalcavia, rappresenta una vera e propria discriminazione nei confronti di una città come Terni;

c) se è a conoscenza del fatto che la mancata costruzione del cavalcavia metterà in ulte-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1967

riori gravi difficoltà il traffico delle industrie ternane, tra cui quelle a partecipazione statale, e renderà esplosiva una situazione già pesante;

d) se e quando si deciderà ad accettare la più volte avanzata richiesta di un colloquio sull'argomento con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Terni.

(5961)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, per chiedere se sono a conoscenza dello stato di grave tensione e del forte movimento di lotta in atto ad Arezzo, che da giorni vede in sciopero totale le maestranze della SACFEM, uno sciopero generale di tutte le categorie già proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, mentre trova impegnati unanimemente i consigli comunale e provinciale, partiti e associazioni contro le gravi decisioni della SpA SACFEM, appartenente al « Gruppo Bastogi », di licenziare oltre un centinaio di operai e impiegati e di passare allo smantellamento del reparto « costruzione materiale ferroviario » che rappresenta il settore chiave dello stabilimento e porterebbe i licenziamenti a poco meno della metà delle maestranze attualmente occupate. Queste decisioni, se non impedito, oltre al dramma per le centinaia di famiglie colpite, provocherebbero ripercussioni più generali perché colpiscono la più importante e tradizionale industria di base dell'economia aretina e disperderebbero un patrimonio di manodopera altamente qualificata.

« L'interrogante chiede pertanto se non ritengano necessario intervenire immediatamente verso i dirigenti della « Bastogi » perché annullino queste decisioni che, peraltro, contrastano totalmente con le assicurazioni precedentemente date dal Ministro del bilancio e della programmazione economica circa le previsioni che con la politica di piano si garantiva ad Arezzo la continuità e il potenziamento dell'attività nel settore delle costruzioni ferroviarie, dato lo stato di depressione che caratterizza questa parte della regione toscana.

« Per queste considerazioni si chiede ai Ministri interessati l'impiego di tutti i mezzi che lo Stato dispone per costringere la « Bastogi » a tornare sui suoi passi, e comunque ad adottare anche misure di intervento pubblico onde garantire la permanenza ad Arezzo di questa attività nel settore delle costruzioni ferroviarie.

(5962)

« BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della richiesta, avanzata alle autorità accademiche e ministeriali, della istituzione di altri corsi alla facoltà di architettura all'Università di Roma dalla quale, dopo una opportuna revisione dei programmi e l'eliminazione di certi elementi di contrasto, sia bandita la politica e certe deformazioni di natura classista, che da anni ormai vengono letteralmente imposte ai giovani da un gruppo di insegnanti.

« L'interrogante ricorda al Ministro della pubblica istruzione che tali atteggiamenti, non condivisi da quegli studenti che non vogliono sottostare ad un vero e proprio lavaggio del cervello da parte di alcuni elementi della cultura marxista, hanno in passato provocato vivaci reazioni che si sono concretizzate anche in gravi incidenti.

(5963)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, di fronte alla preoccupante situazione determinatasi alla Aerochimie, quali provvedimenti intendano comunque adottare allo scopo di non disperdere sia costosi impianti sia personale altamente qualificato, e di riportare al lavoro quelle maestranze — oltre cinquecento lavoratori — che, in numero notevole, vanno ogni giorno invece aumentando la massa dei disoccupati con tutti i conseguenti danni per la industriale zona di Colleferro.

« Per sapere inoltre se all'uopo non ritengano necessario provvedere, con tutta urgenza, alla assegnazione delle commesse alla BPD di Colleferro, ed in particolare:

a) per quanto riguarda il Ministero della difesa, le commesse di munizionamento ordinario;

b) commesse di carri ferroviari ed altro materiale rotabile, per quanto concerne il Ministero dei trasporti;

c) commesse di prodotti chimici e similari per quanto di competenza del Ministero della sanità, consentendo così il reimpiego della quasi totalità dei lavoratori.

(5964)

« ROBERTI, CRUCIANI, ABELLI, TURCHI, SANTAGATI, DE MARZIO, ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere cosa intenda

fare per ottenere dai questori della Repubblica e dai loro subalterni un atteggiamento meno reticente verso la Magistratura quando i medesimi siano richiesti di individuare gli agenti che si abbandonano ad incivili ed intollerabili atti di violenza contro i cittadini che esercitano il loro diritto costituzionale di manifestare per la pace, per la libertà, per il lavoro o il salario, ecc. Atteggiamento reticente tanto più grave ove si consideri che, quasi sempre, documentazioni fotografiche pubblicate dalla stampa (come è il caso dell'aggressione subita da molti cittadini romani e da numerosi parlamentari durante la protesta contro la presenza di Ciombé a Roma o come si può evincere dalle foto pubblicate dai giornali di questi giorni riprodotte episodi delle manifestazioni per la pace) metterebbero in grado i vari comandanti di reparto di riconoscere con certezza gli agenti in borghese o in divisa colti in flagrante mentre esercitano la loro "funzione" di manganellatori.

« Gli interroganti chiedono altresì che il Ministro dica se, nella sua qualità di più alto responsabile dell'amministrazione degli interni e di membro del Governo repubblicano, non intenda procedere egli stesso alla denuncia alla autorità giudiziaria di coloro che o si macchiano del delitto di percosse ai cittadini che manifestano o rendono testimonianze reticenti, al fine di salvare i responsabili dalla giusta punizione di legge.

« Tutto ciò sarebbe estremamente salutare per affermare anche nel nostro Paese un costume democratico e più civile nelle competizioni politiche anche da parte di coloro che, preposti alla tutela dell'ordine pubblico e a far

rispettare la legge spesso dimenticano che è loro primo dovere rispettarla.

(5965) « GOMBI, GUIDI, D'ALESSIO ».

#### *Interpellanza.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali, dalla data in cui è stato messo a disposizione del dottor Aldo Vieri un'apposito reparto del Regina Elena di Roma per la sperimentazione del suo farmaco anticancro (8 maggio 1967), ed in presenza di migliaia di richieste di ricovero, i letti fatti occupare dal dottor Vieri sono appena dieci.

« Per conoscere, ancora, se risulta che molti casi dichiarati non trattabili dal citato professionista presso il Regina Elena, vengono trattati nel suo studio privato di via Bergamo, al difuori di ogni controllo.

« L'interpellante ritiene che, dopo le immense speranze suscitate dal Vieri e dalla stampa in mezzo a tanti ammalati ed all'intera opinione pubblica, e dopo il concreto aiuto fornito dal Ministero attraverso la messa a disposizione del reparto, la sperimentazione presso il Regina Elena debba procedere con maggiore sollecitudine ed avere assoluta preminenza rispetto ad ogni altra forma di cura, dipendendo essenzialmente dalla stessa il giudizio scientifico che potrà esprimersi sulla delicata materia, nonché la possibilità di dire una parola franca e leale a tanti sofferenti ed alle loro famiglie.

(1131)

« SERVADEI ».